Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Giovedì 6 Aprile 1916 ROMA Giovedì 6 Aprile 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 97

Il vero carattere degli armamenti olandesi

Parole e fatti

Con la partenza dall'Italia del Primo Ministro inglese, Sir Herbert Asquith, si è venuto a chiudere un importantissimo, forse il più importante episodio politico-diplomatico della guerra, che ha avuto per centro la Conferenza di Parigi. E crediamo non inutile riprenderne un momento in esame il possibile significato.

E domandiamoci avanti tutto: — Quale impressione questo capitale avvenimento ha prodotto sullo spirito dei nemici? —

I giornali austriaci e tedeschi che pure seguono con tanto lusso di argomentazioni e di interpretazioni qualunque anche secondario avvenimento della guerra, hanno mostrato, per la Conferenza di Parigi, un assai singolare riserbo; che farebbe pensare alla intenzione, da parte loro, di stornare l'attenzione della opinione pubblica nazionale da questo fatto di così alta importanza politica, quasi temendo che potesse causare troppa preoccupazione. Qualche giornale ha forse spinto questo atteggiamento di riserbo al di là dei limiti entro cui poteva apparire naturale, affettando, nei riguardi della Conferenza di Parigi, una troppo leggera ed assai improbabile indifferenza, e riducendo il proprio commento alla sprezzante esclamazione: — Parole, parole, parole...

Già la «parola» per sè stessa non merita affatto il dileggio, finto o reale che possa essere, che la stampa tedesca ha creduto di adottare. Anche le parole ci vogliono, perchè anche le parole hanno la loro funzione, sia pure solamente preliminare, nelle cose della vita e della storia. Ad esempio, c'era stata troppa deficienza di parole fra le Potenze della Quadruplice, sia nel campo militare, sia in quello diplomatico nella questione balcanica; per cui, nella mancanza di un'azione diplomatica concordata e di preparativi militari adeguati, esse si trovarono, con consigli se non divisi indubbiamente incerti, e con l'impossibilità di un'azione immediatamente efficace, di fronte alla crisi provocata dall'intervento bulgaro e dal mancamento della Grecia ai suoi obblighi di trattato. Gli avvenimenti dell'autunno dello scorso anno furono per gli alleati una dura lezione; e nessuno giudicherà leggermente, d'ora innanzi, gli scambi di vedute il più possibile frequenti fra i personaggi responsabili, diplomatici o militari, degli Alleati, col pretesto che i loro colloqui sono fatti di parole e non di cannonate...

Ma se la parola ha un valore preliminare innegabile e non sostituibile, ciò è solamente quando dal preliminare si passi al conseguente, dalle parole all'azione. E questo non nel solo campo militare. Le decisioni per questo riguardo prese alla Conferenza di Parigi, sono state mantenute gelosamente segrete, all'infuori del concetto generale che l'offensiva sui varii fronti di battaglia deve essere sincronizzata, in modo da dare ad essa, oltre quella particolare, una efficacia ed influenza generale, per togliere definitivamente al nemico il vantaggio di cui finora aveva grandemente profittato; di concentrare cioè le sue forze ed i suoi sforzi sovra un settore speciale, ricavandone il massimo rendimento, senza avere quasi da temere sorprese sugli altri settori. E la convenienza di questo criterio: utile egualmente a tutti gli alleati, è troppo evidente per sè stessa, per avere bisogno di ulteriori spiegazioni.

Ma la guerra, specie una guerra quale la presente, che involve tutte le risorse delle nazioni belligeranti, e la cui durata supera qualunque previsione, non si combatte solamente sui campi di battaglia. Essa è impegnata, come nessuna guerra è stata mai, in tutti i laboratorii delle energie produttive e ricostruttive delle nazioni. Nelle guerre del passato la istrumentazione tecnica di un esercito costituiva una quantità presso a che fissa, e che solo lentamente poteva essere rinnovata; per cui una battaglia come quella di Austerlitz o di Jena, facendo perdere alla nazione vinta gran parte della sua artiglieria, non immediatamente sostituibile, non solo la obbligava ad una pace immediata, ma la metteva anche fuori di causa per parecchi anni. Oggi, dietro gli eserciti combattenti, le forze produttive e le officine industriali di una nazione lavorano indefessamente, oltre che a sostituire quello che si logora e si perde, ad aumentare e migliorare di giorno in giorno gli strumenti tecnici della lotta; per cui una guerra diventa uno sforzo di spasmodica tensione dell'intera nazione...

In queste condizioni gli elementi economici, finanziarii ed industriali della guerra hanno assunta una importanza senza precedenti. E poichè per questo rispetto le nazioni alleate, per condizioni naturali e storiche non si trovano tutte allo stesso livello, si presenta la necessità, per mantenere la intensità dello sforzo, eguale su tutti i punti e per colmare le deficienze che su qualunque punto si potessero dimostrare, che le risorse totali di queste nazioni siano raccolte in un solo blocco; e chi, per più fortunate condizioni e circostanze si trova meglio provveduto, debba concorrere con l'eccesso delle proprie risorse a mantenere la possibilità dello sforzo dove le condizioni sono meno favorevoli. Il Primo Ministro inglese, in uno dei più significanti dei brindisi pronunciati a Roma, insistette con parola chiara e precisa su questo concetto: per cui dobbiamo ritenere che esso abbia formato un caposaldo delle decisioni prese a Parigi.

Noi ci aspettiamo quindi che per questo rispetto alle parole seguano i fatti, che soli possono dimostrare in modo decisivo la solidità dell'alleanza che combatte per le libertà dell'Europa e per le rivendicazioni nazionali. L'Italia ha specialmente diritto di aspettarsi a questo riguardo la più larga considerazione da parte degli Alleati; perchè essa, mentre contribuisce alla causa comune con tutte le risorse umane della sua numerosissima e virile popolazione, e con uno sforzo finanziario certamente non inferiore a quello di ogni altra nazione, e che anzi supera qualunque aspettativa, si trova situata, per molti di quei rifornimenti che costituiscono il nerbo della guerra, quali il carbone ed i varii metalli, in una situazione di grave inferiorità, che rende ancora più difficile e penoso lo sforzo che essa compie e che vuole mantenere sino alla vittoria. E l'Inghilterra sopratutto, che in questa guerra costituisce la colonna centrale della struttura economico-industriale degli Alleati, e che ha vivo e sicuro il senso delle realtà positive, non può certo a meno di riconoscere l'ingiustizia del fatto che l'Italia, per il costo dei noli e del carbone, rimanga sottoposta ad una spesa triplice e quadruplice di quella che essa stessa, con risorse incomparabilmente più vaste e con la possibilità, datale dalla sua situazione, di continuare a sfruttare i mercati del mondo, deve sopportare.

Altro non diciamo, perchè l'importanza capitale del problema che abbiamo già più volte esposto, è troppo evidente per richiedere ulteriori illustrazioni e tanto meno eloquenza di perorazioni. Abbiamo per altro voluto ritornare un momento sovra di esso, perchè riteniamo che le decisioni già annunciate della Conferenza di Parigi, e le parole solennemente pronunciate dal Primo Ministro inglese qui a Roma, siano il preannunzio di fatti imminenti, atti ad assicurare per questo rispetto la pubblica opinione.

La neutralità olandese e la Germania

L'opinione pubblica europea continua ancora a porsi la questione dell'improvviso rinerudimento degli armamenti olandesi, di cui oggi si occupa la Seconda Camera del Regno. Mettendo in mora molte delle tendenziose interpretazioni ad arte manipolate e diffuse in proposito dalla stampa tedesca e da quella tedescofila d'Olanda stessa e d'altrove, noi già esprimemmo la nostra convinzione — dedotta da informazioni avute — che la mobilitazione olandese si ispiri formalmente al concetto della tutela della propria neutralità, per cui le garanzie non sono mai troppe in questa imminente intensificazione della lotta europea, nel settore d'Occidente, che più direttamente interessa l'Olanda; e intendemmo anche, in ciò, espressamente escludere in maniera assoluta che negli attuali provvedimenti di quel Governo ci sia o ci possa essere alcun sottinteso intenzionale, sia pur lontano, contro la Quadruplice.

Abbiamo cercato in proposito ulteriori più precise informazioni ed eventuali conferme. E siamo in grado di fornire ai lettori notizia — che abbiamo ragione di credere assolutamente fondata — che i provvedimenti militari olandesi, pur non avendo effettivamente e formalmente alcun indirizzo o tendenza contro l'una o l'altra parte dei belligeranti, e costituendo unicamente nient'altro che la garanzia assoluta della neutralità del paese, hanno tuttavia nel movente preciso che ne ha determinato il rinerudimento, una ragione motivale che depone abbastanza chiaramente e della loro sostanziale natura e — caso mai — della loro tendenza. Ci risulta infatti, in maniera incontrovertibile, che il Governo olandese non abbia mai dallo scoppio della guerra, nè ha oggi, alcuna ragione di temere insidie o minaccie di sorta alla propria neutralità da parte dell'Inghilterra, e insomma della Quadruplice; e ciò bene sapendo il Governo olandese, e avendone chiare e precise ed esaurienti prove ed assicurazioni, è assurdo pensare che abbia potuto sentire il bisogno di premunirsi da questa parte.

Non così, invece, per la parte opposta, cioè per la Germania. Ci risulta infatti che pure avendo anche dalla Germania ripetute assicurazioni formali che da parte sua non si pensava minimamente a una violazione della neutralità, il Governo olandese non si sentiva del tutto sicuro da questa parte, poichè la Germania, pur dando le sue formali assicurazioni di astenersi da ogni violazione, non tralasciava e non tralascia tuttavia di esprimere il dubbio e il sospetto che ad altrettanta e ad altrettale astensione si fosse lealmente decisi da parte dell'Inghilterra. Tale curioso atteggiamento e tale aria di sospetto sono infatti la nota caratteristica della stampa tedesca sulla questione. E pare che al confine olandese non fosse difficile notare da qualche tempo qualche movimento da parte tedesca inteso a «premunirsi contro il sospetto» di un'eventuale violazione dell'Inghilterra della neutralità olandese. Così stando le cose, e memore della analoga speciosa giustificazione tedesca della violazione del Belgio — violato per il sospetto e la presunzione che, in caso diverso, lo avrebbero violato gli inglesi! — ed edotto della pratica e della teoria tedesca di prevenire e di non lasciare mai ad altri le iniziative di guerra, il Governo olandese ha creduto opportuno di portare al «maximum» possibile la garanzia armata della sua neutralità. Lo Stato Maggiore tedesco non poteva, già fin da prima, non valutare al giusto punto qual serio ostacolo — ben più importante che non fosse quello belga — rappresentassero gli apparecchi militari olandesi a qualsiasi velleità di violazione. Tanto più oggi che il Governo olandese provvede a rendersi tali apparecchi più saldi e temibili, lo Stato Maggiore tedesco dovrà porsi il grave quesito...

Alla Camera olandese

ZURIGO, 4.

Nella seduta odierna, la seconda Camera olandese apprenderà le cause dei recenti provvedimenti del Governo.

Le comunicazioni sono attese a Berlino con ansia non minore che all'Aja, giacchè finalmente i circoli politici tedeschi cominciano a dubitare che l'agitazione dell'Olanda sia suscitata dall'atteggiamento tedesco, sopratutto nella guerra dei sottomarini.

Il Governo olandese risponderà forse nella seduta di oggi anche all'interpellanza di Hierstrass.

Il deputato Hierstrass ha rivolto al Governo le seguenti domande:

1. Poichè è risultato che il «Tubantia» fu torpedinato, intende il Governo di lasciar compiere l'inchiesta sullo Stato ciò ne è responsabile e di trattare questa inchiesta come una questione nazionale a cui è legato il prestigio del nostro popolo, prendendola in mano esso stesso?

2. In questo caso, è pronto il Governo, in vista dell'inquietudine sparsasi in tutte le classi del popolo proseguire la cosa con la massima energia e con la massima severità, portandola anche sul terreno tecnico-nautico, così da rendere chiaro alle nazioni belligeranti che l'Olanda considera l'affondamento delle sue navi compiuto con leggerezza e con intenzione, come una mancanza che non può essere tollerata?

3. E' disposto il Governo a pubblicare il materiale dei fatti e le conclusioni a cui si giungerà affinchè il popolo olandese sappia che il Governo veglia sopra i suoi interessi vitali?

Inoltre, lo stesso deputato chiede: E' pronto il Governo a procurarsi certezza presso i Governi stranieri se ed in quale misura la navigazione olandese può esercitarsi senza pericolo?

Alla Borsa di Amsterdam i titoli di navigazione discesero nuovamente del 10 e del 15 per cento. La Banca Neerlandese annuncia che nella prossima settimana non accetterà il pagamento in valori belgi.

Sintomatici sono i commenti dei giornali tedeschi.

La «Stuttgarter Tagblatt» nota che l'interpellante è seguace del partito governativo; quindi è certo che l'interpellanza fu presentata col consenso del Ministero.

La «Vossische Zeitung» ha da Amsterdam che colà prevale una corrente tedescofoba e, pur non parlandosi di guerra, gli olandesi dicono che non rifermiranno la Germania.

Insomma la stampa tedesca ammette che le misure dell'Olanda possano essere prese per sospetti contro l'Impero.

Gli effettivi mobilitati

PARIGI, 5.

Il direttore del *Telegraf* di Amsterdam, dott. Holdert, ha fatto al corrispondente del *Journal* le seguenti dichiarazioni:

«Quanto ai preparativi militari, non si tratta che di incorporare qualche classe supplementare. Abbiamo ora 350 mila uomini sotto le armi. Quando io feci la campagna perchè fossero mobilitati gli altri 200 mila che abbiamo in riserva, la Germania protestò qualificando tale misura «non desiderabile». Il ministro della guerra ne era invece convinto e aveva preparato il progetto relativo; ma di fronte all'atteggiamento della Germania annunziò alla Camera che non poteva dar lettura del progetto per aver dimenticato i documenti, documenti che sembra non abbia rinvenuto più.

Le preoccupazioni economiche dei Tedeschi

GINEVRA, 4.

L'aggio sull'oro ha dato luogo, in Austria, a molteplici fluttuazioni. Il Napoleone, che prima della guerra valeva 19 corone, ha seguito poi una ininterrotta marcia ascendente, e costa oggi 38 corone, ciò che vuol dire, che la carta-moneta austriaca ha subito un deprezzamento del 50 per cento; si ha così la prova che i corsi praticati sul cambio sono assolutamente fluizi.

La corona si tiene a circa 60, soltanto in grazia al prestito di un miliardo, contratto in Germania, col solo scopo di sostenere le finanze austro-ungheresi sui mercati esteri.

Viaggiatori che hanno soggiornato in Germania, sono unanimi nel dichiarare, che uno dei grandi timori e preoccupazioni dei Tedeschi è di tutelare, dopo questa guerra, la loro libertà economica e commerciale.

I commercianti nascondono la loro angoscia, affermando che sarebbe impossibile al mercato mondiale di fare a meno dei prodotti dell'industria tedesca, ma è evidente che essi temono le misure che potrebbero essere prese dagli alleati contro di loro, e la conferenza economica li preoccupa anche più della conferenza diplomatica.

Il popolo inglese per la guerra ad oltranza

LONDRA, 5.

Commentando la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, il *Times* scrive che la fiducia con la quale il Governo ha chiesto al popolo inglese le enormi somme necessarie, prova incontestabilmente che questo popolo è deciso a fare tutti i sacrifici necessari per finanziare la guerra. I risultati ottenuti saranno ammirati da tutti coloro che hanno a cuore il mantenimento del credito britannico e proveranno la stabilità delle finanze inglesi, le cui basi rimangono ben salde e fortemente costruite, come sono sempre state.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 Aprile 1916.

Nella regione del TRENTINO ALTO ADIGE consueta attività delle artiglierie.

Nella zona del CRISTALLO, la notte sul 4, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario pronunziò un nuovo violento attacco contro le nuove posizioni sul Rauchkofl. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'alto e medio ISONZO duello intenso delle artiglierie. Nuclei nemici che tentavano di irrompere contro le nostre linee ad est di PODSABOTINO furono ricacciati e dispersi.

Velivoli nemici tentarono ieri di spingersi su Verona, ma furono prontamente ributtati verso nord. Altri velivoli riuscirono a lanciare poche bombe su Bassano uccidendo due bambini.

Anche nella zona del basso ISONZO e sulla laguna di GRADO si ebbero tentativi di incursioni aeree dell'avversario con lancio di qualche bomba su piccoli abitati. Le nostre artiglierie e le squadriglie di difesa riuscirono i velivoli nemici due dei quali furono visti atterrare precipitosamente a tergo delle proprie linee.

CADORNA.

Le visite di Cadorna e lo scambio di onorificenze

(Ufficiale). — *Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, è testè rientrato al Comando Supremo, con gli ufficiali che lo hanno accompagnato nel viaggio in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra (tenente colonnello di Stato Maggiore Bencivenga e capitani di cavalleria Giriodi di Monastero e Casati).*

Nell'occasione della partecipazione alla Conferenza di Parigi, il generale Cadorna ha restituito le visite di cui il generalissimo Joffre e il maresciallo Kitchener avevano in precedenza onorato il Comando Supremo ed i combattenti nostri alla fronte, ed ha recato personalmente, per incarico di S. M. il Re, a S. M. il Re del Belgio la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

E' grato e doveroso confermare ufficialmente che l'accoglienza ovunque fatta alla missione militare nostra non avrebbe potuto essere più lusinghiera e calorosa. Uno scambio di onorificenze ha suggellato questi cordiali rapporti.

Uno scacco tedesco a Douaumont

PARIGI, 5.

Con assalti incessanti all'ovest, come all'est della Mosa, i tedeschi si accaniscono contro le nostre linee avanzate per impadronirsi di posizioni tattiche necessarie, se persistono nel loro piano di progredire alternativamente verso Verdun.

All'attacco globale in massa su tutte le nostre posizioni frontali dinanzi alla piazzaforte, è succeduta sino dalla fine di febbraio, la tattica di colpi bruschi, isolati, frammentari da una parte e dall'altra. Ora il nemico procede molto più metodicamente, con azioni combinate e concomitanti, destinate a dividere le nostre riserve, per indebolire le nostre pronte risposte, ma però senza successo. Così, dopo una notte relativamente calma, attaccò quasi simultaneamente sulle due rive nel pomeriggio del 4. Sulla riva sinistra il tentativo di sboccare dal villaggio di Malancourt e di impadronirsi della borgata adiacente di Haucourt, fallì completamente.

Il nuovo insuccesso sarà tanto più sensibile per l'avversario, inquantochè anche ieri in questo settore lo facemmo cadere in una imboscata micidiale, cedendo volontariamente un lembo di terreno di cento metri di profondità, lungo il ruscello Forges. Un po' più tardi e precisamente alle ore 15, dopo una intensa preparazione con l'abituale fuoco di artiglieria sul nostro fronte Douaumont-Vaux, i tedeschi pronunciarono un potentissimo attacco contro la nostra prima linea di circa trecento metri ad est del villaggio di Douaumont. L'obbiettivo era evidentemente quello di rioccupare il bosco di La Caillette, dal quale le nostre truppe, al contrario, finirono di ricacciarli, e poi tentare nuovamente di aggirare le nostre posizioni sull'altipiano di Douaumont. Ma i nostri tiri di artiglieria combinati col fuoco delle mitragliatrici e della fanteria falciarono gli assalitori, prima che avessero raggiunto le nostre linee, fulminandoli letteralmente sul posto.

I rari superstiti si dispersero in vivo disordine e si rifugiarono a nord di Douaumont nel bosco di Chauffour, ove i nostri pezzi concentrarono il bombardamento e inflissero loro altre perdite spaventevoli. Così i nostri vittoriosi contrattacchi (qualunque cosa ne dica il comunicato tedesco, il quale, nel suo imbarazzo, pretende che non abbiano avuto alcun successo) annientarono i risultati ottenuti dall'avversario negli ultimi giorni.

I Tedeschi in questa azione, come del resto negli altri recenti attacchi, procedettero ad ondate successive seguite da formazioni dense, in piccole colonne. Le piccole colonne della prima linea erano formate da truppe di qualità inferiore, che avanzavano fianco a fianco sotto la mitraglia francese. Questi uomini così sacrificati dovevano facilitare il progresso alle seconde masse costituite da combattenti meglio esercitati e di qualità superiore. Questa triste tattica semplicista e brutale dimostra ancora una volta il disprezzo dello Stato Maggiore tedesco per il materiale umano, secondo la loro cinica frase. Questo fatto contrasta singolarmente col metodo del Comando francese, così giustamente economo dei suoi uomini. Mai le perdite furono così crudeli per il nemico quanto negli ultimi combattimenti di Avocourt, di Douaumont e di Vaux, e nondimeno tutti i sacrifici non condussero finora che a vantaggi tattici minimi.

I comunicati francesi e tedesco

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23: A nord dell'Aisne ed in Argonne le nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci sulle organizzazioni nemiche.

Ad ovest della Mosa un attacco nemico diretto verso le 14 sul villaggio di Haucourt è completamente fallito.

Ad est della Mosa il bombardamento ha ripreso durante la giornata con grande violenza sul nostro fronte fra Douaumont e Vaux.

Verso le 15 i Tedeschi hanno lanciato un fortissimo attacco sulle nostre prime linee situate a circa trecento metri a sud del villaggio di Douaumont. Le ondate successive di assalto, seguite da piccole colonne di attacco, sono state falciate dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria ed hanno dovuto ripiegare in disordine verso il bosco di Chauffour, ove la nostra artiglieria, concentrando i suoi fuochi, ha fatto subire al nemico perdite considerevoli. A nord del bosco della Caillette le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata. In Woëvre duello di artiglieria nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse.

Nei Vosgi, dopo un vivo bombardamento sulle nostre posizioni a sud-est di Seppois le Haut, i Tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma sono stati respinti nelle loro linee dai nostri tiri di sbarramento.

Nella notte dal 3 al 4 aprile un nostro dirigibile ha lanciato 34 granate sulla stazione di Audun-le-Roman.

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: In Argonne lotta a colpi di granate nel settore di Belante. Alla Fille Morte abbiamo fatto saltare due mine che hanno danneggiato una trincea nemica.

Ad ovest della Mosa notte relativamente calma.

Ad est della Mosa abbiamo impegnato parecchi combattimenti parziali, durante i quali abbiamo progredito nei camminamenti a nord del bosco della Caillette.

In Woëvre bombardamento intenso dei settori di Moulainville e Chatillon.

I Tedeschi hanno gettato nella Mosa a Saint Mihiel ventidue mine che sono venute ad esplodere contro i nostri sbarramenti senza cagionare danni.

In Lorena i Tedeschi dopo un violento bombardamento delle nostre posizioni fra Harracourt e Saint Martin hanno lanciato parecchi piccoli attacchi di fanteria scaglionati su varii punti di questo settore. Il nemico è stato dovunque respinto da fuochi di mitragliatrici e tiri di artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle trincee a sud-est di Celles è stata facilmente dispersa.

Nella regione di Verdun nostri aeroplani da caccia hanno impegnato nella giornata del 4 aprile quindici combattimenti aerei durante i quali un aeroplano bi-motore tedesco è stato abbattuto presso lo stagno di Hauts Fourneaux; un altro apparecchio nemico è caduto presso il bosco di Tilly ed infine un terzo aeroplano tedesco si è abbattuto verticalmente sul suolo. Tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

Nella notte dal 3 al 4 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato quattordici granate sulla stazione di Nantillois e cinque sui bivacchi di Damvillers.

BASILEA, 4.

A sud di Saint Eloi gli Inglesi, dopo una forte preparazione di artiglieria s'impadronirono di un'escavazione che era stata loro tolta il 28 marzo.

Nella regione della fortezza di Douaumont il 2 aprile le nostre truppe si impadronirono con un accanito combattimento di forti istallazioni di difesa francesi a sud-ovest e a sud della fortezza, come pure nel bosco della Caillette, e respinsero nelle posizioni conquistate tutti i contrattacchi nemici tentati sino alla notte scorsa. I Francesi attaccarono incessantemente invano con forze particolarmente importanti le loro istallazioni difensive perdute nel bosco della Caillette.

L'azione di guerra in Francia prosegue accanita ma ha fatto notevoli cambiamenti di metodo e di tattica. In guerra si affermano le buone condizioni dell'esercito francese, che dopo quaranta giorni di lotta non solo mantiene la sua efficienza difensiva, ma accenna con successo a possedere anche e sempre maggiormente la potenza di controffensiva. Questa caratteristica è la prova migliore delle buone condizioni nelle quali si svolge per parte dei francesi la battaglia. Non a caso ho indicato col nome di battaglia l'azione che oggi si svolge. Infatti non è un attacco e tanto meno un investimento di una piazza forte che oggi fanno i Tedeschi, ma una vera battaglia che essi danno a truppe mobili trincerate delle quali la piazza di Verdun non è che un complemento. Ma può pure dirsi che ora anche l'occupazione di Verdun non avrebbe che ben relativa importanza come successo tedesco, se in pari tempo non fosse disorganizzato e battuto l'esercito francese. E' chiaro che questo solo dovrà ormai e potrà essere l'unica mèta alla quale possano tendere i Tedeschi per riuscire a ottenere un successo importante. L'occupazione anche di Verdun, se pagata a prezzo troppo caro e di fronte ad un esercito sempre in completa efficienza tattica, non costituirebbe che un successo morale d'influenza sulla politica e la situazione interna germanica, non un successo calcolabile per l'andamento e la risoluzione della guerra. Ripetiamo ancora una volta che in tali condizioni sarebbe una vera vittoria di Pirro. Ma le osservazioni generali che abbiamo fatte sono oggi ben lungi ancora da aver base sugli avvenimenti in corso. Infatti anche tenuto calcolo delle differenze e spesso assolute contraddizioni fra i comunicati francesi e quelli tedeschi, dal loro esame se ne può inferire che la lotta se pende ancora incerta, non accenna però ad essere molto favorevole per i Tedeschi. Le dichiarazioni contenute nei giornali tedeschi e le constatazioni che sono state fatte anche dai dispacci ufficiali francesi accennano a completamenti di artiglieria ed effettivi per parte dei Tedeschi e di cambiate basi di posizioni, più opportune all'attuale fase della lotta fatta dai Tedeschi stessi alle loro artiglierie. Eppure non lieti sono stati i fatti per i Tedeschi in questi ultimi giorni. Vi è un accenno assai significativo alla tendenza nei Francesi ad assumere l'iniziativa tattica fino a ieri mantenuta dai Tedeschi. Questo significa arrivo di truppe fresche francesi nel settore e permanenza di sempre sufficiente immunizionamento e numero di artiglierie che tengono in scacco e in alcuni punti superano il fuoco germanico. Dunque le fanterie tedesche non riescono ad avere il sopravvento su quelle francesi che in pochissimi punti non strategicamente importanti, e non riescono a

prender stabile piede sulla linea strategica di resistenza; nè a involgere e girare nemmeno efficacemente l'ala sinistra francese, che è la meno fortemente postata e che ha il suo perno sulla quota 304 e a Mort-Homme, sulla sinistra della Mosa. In pari tempo sono tramontati i grandi e rapidi successi delle raffiche di fuoco di artiglieria che si verificarono da parte tedesca sulla Dunajez contro i Russi; oggi l'artiglieria francese tiene testa alle repliche tedesche. Il colonnello Feiler conclude un suo acuto articolo critico sulle divergenze con i comunicati francesi non solo, ma con la verità di fatto e l'enunciato dei comunicati tedeschi così esprimendosi: « Le comandement allemand devient la victime des illusions qu'il à repandues. Depuis deux ans bientôt, il à mis toute sa confiance dans ses canons de gros calibres. Si les canons le trahissent, que lui restera-t-il?»

Oggi la situazione si delinea con una resistenza francese a nord di Verdun che è diventata aggressiva e con contrattacchi riesce a far indietreggiare di fronte al forte di Vaux, il nemico da punti da lui occupati con grandi sacrifizi. A sinistra della Mosa nel bosco di Avancourt azioni controffensive francesi hanno avuto successo. In conclusione è ancora salda la linea di resistenza avanzata di Verdun dalla Woevre per Vaux, Douaumont, Bros, Bethincourt, Mort Homme e Avancourt, perciò è ben prematuro pensare alla sicurezza della piazza di Verdun.

I Tedeschi, partiti per un'offensiva che come ad Anversa e a Ossoviech e di fronte ad altre fortezze doveva attuare il loro solito metodo di fracassare un tratto di fronte nemico con le loro artiglierie e per il loro fatto penetrare con le fanterie nel cuore della piazza forte, aggirarne le varie parti e farle cadere; si sono trovati di fronte ad un esercito francese mobile che ha dato loro battaglia e, in campo aperto su linee avanzate trincerate modernamente e munite di sufficiente e ben munizionata artiglieria, si è opposta ai loro piani semplicisti con potenza e vigore. Cambiata tattica i Tedeschi si sono accinti a dare dei colpi in vari punti della linea nemica sperando di trovarne il punto debole contro il quale rinnovare la loro tattica sfondante, ma fino ad oggi non sono riusciti che a leggeri e non strategici guadagni di terreno ma pagati a prezzo troppo elevato e non tali, in ogni modo, da far loro ancora travedere il successo, che ormai non potrebbero al massimo sperare che locale e con la visione di enormi perdite per raggiungerlo, seppure potesse mai essere realizzabile.

Generale CARLO CORSI.

Le forze tedesche contro Verdun

LONDRA, 5.

Il colonnello Repington, il quale ha visitato ultimamente il fronte francese, calcola a trenta divisioni le forze tedesche sotto Verdun.

— E' moderato calcolare — egli scrive — che il nemico ha perduto 150 mila uomini fra morti e feriti durante il primo mese di battaglia. Essa non ha tregua; i francesi stanno acquistando la superiorità nell'artiglieria e tengono sotto il loro fuoco giorno e notte ogni strada, i passaggi delle riserve, i boschi, i possibili accantonamenti. Quando i Tedeschi apparvero avanzanti lungo i sentieri, furono spiati da aviatori francesi e queste scorciatoie sono ora trattate come i boschi. Nessun tedesco, entro un raggio di otto chilometri dai cannoni francesi, è sicuro di avere un momento di riposo.

Repington fa il più alto elogio di Pétain, al quale attribuisce il merito della meravigliosa difesa di Verdun, dopo che sostituì il gen. Herr, la cui posizione era divenuta difficile il 25 febbraio. Il giorno nel quale Pétain ricevette il comando dell'area minacciata, disponeva non soltanto della propria seconda armata, ma di altre truppe fra le quali il corpo d'armata del generale Balfourier, col quale eseguì il formidabile contrattacco che arrestò l'avanzata tedesca nella regione di Douaumont. E' anche merito particolare di Pétain — continua Repington — non solo il mirabile uso del tiro di sbarramento col quale ogni batteria da 75 rende impassabili zone di considerevole larghezza e profondità, ma l'ammirevole uso dell'artiglieria pesante che Pétain ha reso straordinariamente agile e meravigliosamente efficace. L'uso particolare che Pétain fa dell'artiglieria pesante è ormai noto al nemico. Di questo metodo Joffre ne ha parlato con entusiasmo, poichè permette ai calibri medi (da 155 e da 210 mm.) di controbattere e vincere i cannoni tedeschi più pesanti e di maggior portata. Le masse dell'artiglieria tedesca sono concentrate specialmente sul fronte settentrionale in due gruppi principali, l'uno presso Septarges, l'altro presso Douaumont. Le posizioni di fianco al fronte settentrionale (Avancourt e Malancourt ad occidente della Mosa e poi ad oriente) sono utilizzate specialmente a scopi tattici per aiutare l'attacco, da settentrione. Le posizioni tedesche nella pianura della Woèvre sono immutate; colà l'artiglieria tende a tacere quando non è provocata. Dopo il fallimento del grande attacco al fronte di Vaux, i tedeschi indietreggiarono di qualche centinaio di metri dai reticolati francesi. I tedeschi hanno evidentemente l'intenzione di spingersi avanti sulla riva occidentale della Mosa, dove bombardarono regolarmente le posizioni francesi, ma ogni progresso costerà loro immensi sacrifici. Ad oriente del fiume i tedeschi hanno concentrato molte artiglierie ma la posizione è la stessa di un mese addietro. Quivi il generale Balfourier fece il suo grande contrattacco e per sfogare il loro dispetto i tedeschi hanno tempestato Verdun di bombe incendiarie di nuovo tipo.

I tedeschi si vantano di aver fatto consumare ai francesi un gran numero di divisioni a Verdun. Essi dimenticano di aggiungere che i francesi i quali hanno ampie riserve, ritirano le divisioni dalla linea del fuoco prima che abbiano perduto la loro efficienza e la loro fisionomia, dando loro il meritato

Le corse ai Parioli

Ore 14,30 — PREMIO SUTRI
(*Vendere — Lire 2.000 — Metri 2.100*)
Tusano (3000), 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Voi (5000), 5, Kg. 61, Sir Rholand.
Quirido (1000), a., Kg. 55, Sir Blackrose.

Ore 15 — PREMIO MONTALTO —
(*Hand. acc. — Lire 2.500 — Metri 1.600*)
Gitana, 5, Kg. 46, Giulio Coccia.
Canegrate, a., Kg. 55, E. Monichetti.
Goli, 6, Kg. 60, D. Philipson.
Iberina, 3, Kg. 50, A. Dall'Acqua.

Ore 15,30 — PREMIO RIETI
(*Hand. disc. — Lire 4.000 — Metri 1.400*)
Ilia, 4, Kg. 49, A. Dall'Acqua.
Tamarindo, 5, Kg. 65, Scuderia Torinese.
Imbersago, 5, Kg. 59 1/2, G. Modigliani.

Ore 16 — Premio Monte Cello
(*Lire 2.500 — Metri 1.400*)
Kirimana (5000), 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Tara (5000), 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Bun (5000), 6, Kg. 54 1/2, Cap. V. Doria.
Milabro (5000), 3, Kg. 48, A. Dall'Acqua.
Montechino (5000), 4, Kg. 55 1/2, Razza Bellotta.
Tissa (5000), 4, Kg. 58 1/2, Sir Hope.

Ore 16,30 — PREMIO MENTANA
(*Lire 2.500 — Metri 1.600*)
Tamburello, 4, Kg. 61 1/2, Razza Volta.
Juma, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Gaffe, 4, Kg. 59 1/2, C. Montanari.
Apulejo, 4, Kg. 59 1/2, C. Ranucci.
Galliflora, 4, Kg. 59 1/2, G. Modigliani.
Imbersago, 5, Kg. 56 1/2, G. Modigliani.
Milabro, 3, Kg. 49, A. Dall'Acqua.

Ore 17 — PREMIO NORMA
(*Siepi — Hand. disc. — L. 2.000 — M. 2.600*)
Renni, 4, Kg. 65, G. De Montel.
Albaro, 5, Kg. 60, E. Gallina.
Gitana, 5, Kg. 66, G. Coccia.
Bon Ami, 4, Kg. 65, G. Coccia.
Colanga, 6, Kg. 60, G. Coccia.
Varese, a., Kg. 67, Cap. V. Doria.
Bun, 6, Kg. 61 1/2, Cap. V. Doria.
Orco, 5, Kg. 68 1/2, Sir Charles.
Moretto, 5, Kg. 73, Sir Hope.
Ismai, 4, Kg. 60, Sir Hope.
Tissa, 4, Kg. 60, Sir Hope.

* * *

Ricordiamo che all'Ufficio Propaganda della *Croce Rossa* in Via Nazionale N. 153 sono in vendita i biglietti per il *pésage* ai prezzi normali di Lire 10 per uomo e Lire 10 per signora, valevoli per qualunque giornata della Riunione di Primavera, il cui ricavato è a parziale beneficio della *Croce Rossa*.

La maggiore allocazione della giornata di domani è costituita dal « Premio Rieti », dove, dopo gli ultimi *forfaits* tre soli cavalli sono rimasti iscritti: *Tamarindo*, *Imbersago*, *Ilia*. Ma *Imbersago* ha doppio ingaggio, figurando anche nel « Mentana », e non sappiamo quindi se il « Rieti » si ridurrà ad un semplice *match*. Diciamo: non sappiamo; perchè da qualche *trainer* nemmeno le più innocenti informazioni di puro carattere sportivo possono aversi. Di positivo vi è un fatto che essendo stato battuto domenica scorsa *Bessières* da *Ringarda* — che figurava iscritta anche nel « Rieti » — la figlia di *Galeazzo* fu acquistata subito dal sig. Turner perchè il « Premio Rieti » non esulasse dalla scuderia proteiforme.

Ah, quella sconfitta di *Bessières* quanto ci lasciò increduli! Ancora una volta — come ormai sempre — i mezzucci sono quelli che trionfarono; e la borsa del *bookmaker* continua lautamente ad impinguarsi del danaro del povero pubblico, sconcertato ormai dalle troppo frequenti e strane inversioni di forma della maggior parte dei favoriti. Si avvera nel *betting* un fatto veramente strano: quando un favorito, anche se favoritissimo, viene battuto, la sua quota è sempre alta; ma quando per virtù taumaturgica ammirevolissima si sa che il favorito *deve* arrivare, allora essa quota è orribile. Così domenica scorsa: degli *handicaps* a 2/5; *Imbersago*, che mai aveva fatto nulla sino al giorno prima, a meno di 1/2; *Portofino* appena alla pari; mentre *Bessières* a 4/5 ed a 4/5. Che ne pensano i signori Commissari? Perchè non si interrogano i *trainers* quando avvengono certe anomalie? E' inutile cambiare *jockey* con certi metodi di *training*. I fatti restano ostinatamente non troppo edificanti. Perchè non si invigila anche sulla condotta dei fantini?

E ritorniamo a quel povero « Premio Rieti », per concludere che con questi sistemi ecco 4 mila lire spese in una corsa ridotta a misera cosa. Nel dubbio che la prova finisca per ridursi ad un *match* indichiamo: TAMARINDO.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:
« Premio Sutri »: SCUDERIA SIR RHOLAND.
« Premio Montalto »: IBERINA, *Canegrate*.
« Premio Monte Cello »: MILABRO, *Tara*.
« Premio Mentana »: JUMA, *Apulejo*.
« Premio Norma »: fatte le riserve per *Albaro*, indichiamo SCUDERIA COCCIA, *Ismai*.

GIUSEPPE ROSATI.

Il dramma della pensione Dinesen

L'uccisore della contessa Hamilton alle Assise

Innanzi tutto una constatazione: con due o al massimo con tre udienze — perchè pare che avremo il verdetto domani — si esaurirà il dibattimento, il che dimostra ancora una volta che con l'abilità di un magistrato che *sappia* presiedere e con la serietà di un avvocato che *sappia* difendere anche un processo come l'attuale — grave per la imputazione e gravissimo per la indagine psicologica sull'imputato — può esaurirsi brevemente. Quindi le lungaggini processuali non dipendono dalle leggi che ci governano, ma purtroppo da coloro che sono chiamati ad applicarle.

Nella udienza pomeridiana di ieri continuò la lettura dei documenti acquisiti alla istruttoria che — a sempre a porte chiuse — proseguirà anche stamani.

Dalla emozionante corrispondenza

Veramente piene d'interesse sono le lettere scambiate fra i due giovani amanti.

L'epistolario — vibrante e forte — ha queste due caratteristiche:

la Hamilton esprime intensamente la sua passione per Carlo Cienfuegos fino al punto di esprimere il desiderio per un regolare matrimonio;

la Hamilton, per più volte e ripetutamente, chiede a Cienfuegos del denaro, ed ogni volta Cienfuegos risponde, accontentandola.

Queste son le due caratteristiche fondamentali su cui ondeggiano la fantasia, il sentimento e le sensazioni della commovente, emozionante corrispondenza.

Stralciamo qualche brano di questa antologia d'amore.

Nella prima lettera: «Sogno che ho un piccolo bambino nelle mie braccia, esso è tanto carino! e giace sul mio petto, ed io sono tanto felice perchè *esso è il tuo e il* mio bambino. Allora mi sveglio, il sogno è sparito.. ».

In data 3 gennaio 1914: «Io ti apparterrò interamente, per essere *tutta tua e solamente per te*».

« *Dammi* un *bambino, lo desidero così ardentemente, credi che io vorrei ancora una volta soffrire e lasciare lacerare il mio corpo da quei dolori strazianti, no, mai... ma adesso io lo farei volentieri, solamente perchè io ti amo tanto intensamente*».

E il crogiuolo dell'amore si arroventa nelle lettere seguenti e in quel crogiuolo la Hamilton vuole:

«*Affogare tutti i migliori sentimenti e pensieri, per vivere solamente in una specie di stordimento...*».

E si domanda:

« *Che cosa è dunque l'amore se non un sentimento che ti fa offrire tutta intera ad un altro?*».

E finisce questa lettera (13-1-1914) così: «*Tu sei così buono ed io un'indegna. Tu mi hai dato i più bei momenti della mia vita*».

E si accelera il ritmo: accusa suo padre di essere cattivo e comincia col bussare a denari, petulantemente:

«*Ti è possibile di prestarmi 500 lire?*». E poi ringrazia Cienfuegos che l'accontenta, e l'amore così... si unisce alle richieste di assistenza morale e *materiale*, e non mancano le allusioni sensuali.

«*Tu devi venire, io voglio stringerti nelle mie braccia, io voglio stringere la tua testa al mio petto, io voglio baciarti...*».

Ed ecco la lettera del 3 aprile 1914. Amore e morte ritornano insistenti:

« *Carlo, adesso può tutto accadere, domani sarò operata....*

«*Ancora una volta io ti ringrazio di tutto cuore per tutto ciò che tu il migliore degli uomini al mondo, hai fatto per me.*

«*Domani mandami il tuo pensiero e prega per me, prega Dio che voglia aiutarmi e i tuoi pensieri mi proteggeranno. Carlo, è così difficile... io non ti vedrò mai più, e allora sappi che io t'amo*».

«*Perchè non sono io tua moglie?*» alla si domanda. E si risponde: «*Oh! io vorrei esserlo!*» E continua a parlare di soldi che vuole da Cienfuegos, della sua vita febbrile e disordinata, delle sue preoccupazioni economiche, sensuali e sentimentali.

Continua a porte chiuse

Alle nove il pretorio comincia ad affollarsi di giornalisti, di avvocati e di studenti.

Carlo Cienfuegos sembra oggi più abbattuto, più triste, più nervoso di ieri; e apprendiamo che ha trascorso una notte insonne per le varie emozioni provate, specie per la lettura delle lettere appassionate della donna amata.

L'on. Enrico Ferri giunge alle nove e mezza e subito va a scambiare qualche parola col suo cliente.

Intanto — sempre nel pretorio — il pubblico aumenta ed allora per ordine del Presidente, comm. Moriara, l'ufficiale giudiziario invita tutti ad uscire, perchè — secondo disposizioni del nuovo Codice di rito penale, neppure gli avvocati possono rimanere nell'aula, quando il dibattimento si celebra a porte chiuse.

Grande poi è la delusione del pubblico nell'apprendere dai giornalisti che fino alle 15 non potrà essere ammesso nell'aula.

L'udienza pomeridiana

Il pretorio è straordinariamente affollato: si notano molte gentili ed eleganti signore.

Alle 15 e mezza si apre l'udienza ed il Presidente invita il cav. Lepore a dare le sue conclusioni.

La requisitoria del Proc. Gener.

Il Procuratore Generale, in un breve esordio, si augura che i giurati romani non vorranno assolvere Carlo Cienfuegos, l'uccisore della donna che anche pochi minuti prima della tragedia gli aveva arrecato piacere. Cienfuegos non può nè deve essere assoluto per il delitto commesso, perchè ad una critica superficiale cade tutta la sua tesi difensiva artificiosamente creata prima e durante il dibattimento.

L'imputato odierno non è un delinquente passionale, tanto è vero che appena arrestato non si duole che dei danari spesi per la sua donna.

Cienfuegos conobbe l'Hamilton e subito la possedette per seguirla poi in tutto il pellegrinaggio fatto dalla donna in Europa; in lui non si trova alcuna caratteristica, che, anche secondo il grande Lombroso, si riscontrano nei delinquenti passionali. Infatti Cienfuegos non è stato mai geloso della sua amante, come risulta dalla corrispondenza sequestrata; egli sapeva che Bianca Hamilton aveva a Berlino rapporti con altri uomini e non se ne doleva. E come è possibile che quelle lettere a Roma turbassero poi l'animo di Cienfuegos e lo trascinassero al delitto?

Sarebbe assurdo il sostenerlo.

Il P. G. accenna brevemente ai più salienti risultati della istruttoria scritta ed orale, al contegno tenuto sempre dal Cienfuegos con l'amante e conclude questa parte della requisitoria sostenendo che l'imputato uccise con animo freddo per vendetta non per gelosia.

Nè si parli del tentato suicidio del Cienfuegos: se questi si fosse voluto togliere realmente la vita si sarebbe esploso un secondo colpo, invece che chiedere aiuto: egli commise una parvenza di suicidio, o forse fu spinto al suicidio dal sentimento egoistico di evitare la pena.

Si è detto che l'Hamilton era una donna perduta e pervertita e che il Cienfuegos era quasi un sedotto, un uomo casto trascinato dalla donna nella putredine del vizio.

Ma anche questo non è esatto, non è vero: Cienfuegos era un vizioso, un corrotto, un pervertito, era in una parola un uomo degno della sua amante.

E poi anche se Bianca Hamilton fosse stata una donna corrotta, Cienfuegos non avrebbe mai avuto il diritto di uccidere, e così i giurati debbono condannare e rispondere negativamente al quesito della infermità di mente.

Il cav. Lepore conclude invitando i giurati a guardarsi dalla suggestione di Enrico Ferri e a pronunziare un verdetto che risponda a giustizia e ad equità.

E domani il verdetto.

"FIAT - SAN GIORGIO,,

Società Anonima per costruzioni navali e meccaniche

Sede in TORINO - Capitale L. 5.500.000

Assemblea ordinaria del 31 marzo 1916

Il 31 marzo m. s., alle ore 10,30, ebbe luogo nel salone della Camera di Commercio e industria di Torino, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società *Fiat San Giorgio*.

Presiedeva il comm. ing. Dante Ferraris e fungeva da segretario il notaio cav. avv. Ernesto Torretta.

Avevano depositato per intervenire alla Assemblea n. 34 Azionisti per N. 47,008 azioni delle 55.000 costituenti il Capitale sociale.

Erano presenti o rappresentati N. 27 azionisti portanti n. 46.556 azioni.

Il segretario cav. avv. E. Torretta diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, ed il rag. Pietro Ferroglio di quella del Collegio Sindacale.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

I lavori, che nella relazione dello scorso anno vi avevamo indicati come in corso nei nostri Stabilimenti, sono stati spinti nel 1915 con alacrità, ed alcuni portati felicemente a compimento nonostante le gravi difficoltà incontrate sia nell'acquisto dei materiali, sia nella ricerca della mano d'opera adatta alla nostra speciale industria.

Il carattere riservato delle ordinazioni avute dal nostro Governo ci impedisce di intrattenervi, come avremmo desiderato, sul lavoro che sta compiendo la nostra Società, e solo possiamo assicurarvi che tanto il Cantiere di Spezia, quanto le Officine di Torino lavorano con grande attività ad a pieno carico per poter eseguire le ordinazioni in corso.

Nel passato anno abbiamo continuato a svolgere all'estero una parte della nostra attività, e possiamo dirvi con esito felice, poichè da parecchi Stati ci sono pervenute importanti ordinazioni, alle quali, col consenso del nostro Governo, stiamo ora attendendo.

Anche i Cantieri esteri, ai quali, coll'autorizzazione delle nostre Autorità Governative, abbiamo fatta cessione delle nostre licenze, hanno continuato a costruire ed a consegnare sommergibili ai propri Stati, e la nostra Società dallo sfruttamento dei suoi brevetti all'estero ha tratto buoni cespiti di guadagno, tali da permetterci di chiudere il Bilancio del 1915 con un utile, del quale crediamo sarete soddisfatti.

Nello scorso anno abbiamo ritirato dalla Cassa di Risparmio di Torino tutte le N. 11.000 nostre Obbligazioni ipotecarie da L. 500 caduna, che, emesse in seguito alla deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 21 marzo 1914, e non collocate per effetto delle sopraggiunte nuove condizioni finanziarie, avevamo consegnato in garanzia degli effetti scontati.

L'estinzione anticipata di questo nostro debito venne fatta impiegando una parte degli anticipi avuti dai nostri Committenti sulle loro ordinazioni. I titoli rappresentativi di queste Obbligazioni furono distrutti, ma la vostra deliberazione venne ancora mantenuta viva nella eventualità che in avvenire se ne possa aver nuovamente bisogno.

Il Bilancio, che presentiamo alla vostra discussione ed approvazione, fu compilato con criteri di rigorosa prudenza amministrativa, di guisa che esso rispecchia fedelmente il vero stato patrimoniale della Società.

Dal confronto col Bilancio dello scorso Esercizio rileverete:

a) *All'Attivo*: un aumento nei Capitoli « Merci e lavori » in corso » e « Titoli depositati a garanzia contratti », dovuto il primo al maggior numero di ordinazioni al 31 dicembre u. s. rispetto a quelle dell'anno precedente, il secondo ad acquisto di titoli che abbiamo dovuto depositare a garanzia dei nuovi lavori assunti;

b) *Al Passivo*: una diminuzione di debiti per il ritiro dei nostri effetti scontati alla Cassa di Risparmio, ed un aumento sugli anticipi fatti dai nostri Committenti, conseguenza naturale delle ordinazioni ricevute nel 1915.

Su tutte le impostazioni del Bilancio siamo a vostra disposizione per fornirvi gli schiarimenti che riterrete opportuno richiederci.

Approvando voi il Bilancio che vi abbiamo sottoposto, vi proponiamo, a norma dell'art. 28 dello Statuto, ed in obbedienza al Decreto Luogotenenziale del 7 febbraio 1916, N. 123, il seguente riparto degli utili:

Utile netto da ripartire		L. 649.017,98
4,5 % al Fondo di riserva		» 32,482,50
		L. 616,595,38
b) 10 % al Consiglio L. 61,659,55 meno quota fissa già passata a spese L. 7,000:	L. 54,659,55;	
c) Agli Azionisti L. 8 per azione L. 440,000;		
d) A Riserva Speciale di Ammortamento e di Rispetto lire 121,935,98		L. 616,595,38

Vi proponiamo inoltre di passare il Residuo Utile dell'Esercizio 1914 di L. 10,023,51 a Riserva ordinaria.

Vi invitiamo a procedere alla nomina di tre Consiglieri in sostituzione dei signori:
Comm. ing. Dante Ferraris
Comm. Eugenio Pollone
Cav. Vittorio Falco
scadenti per anzianità, e di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti in sostituzione dei signori:
Donati rag. avv. Angelo, *Sindaco effett.*
Durelli cav. uff. Giovanni, *id.*
Ferroglio rag. Pietro, *id.*
Badini-Confalonieri cav. avv. Carlo, *Sindaco supplente*
Ferro Ernesto, *id.*
che sono tutti rieleggibili.

Torino, 31 marzo 1916.

IL CONSIGLIO D'AMM.NE

Bilancio patrimoniale al 31 dicembre 1915

ATTIVITA'

I. *Capitale fisso*:		
Terreni e fabbricati	L.	5.188.000 67
Macchinari, Impianti e dotazioni	»	3.894.553 24
Brevetti e Modelli	»	52.542 45
II. *Merci e lavori in corso*:		
Materie prime e merci in magazzino	»	6.008.048 71
Materiale in corso di lavorazione	»	23.305.686 56
III. *Titoli depositati a garanzia contratti*	»	564.050 00
IV. *Fondi in Cassa e presso Banche*	»	5.504.889 28
V. *Depositi cauzionali diversi*	»	78.708 90
VI. *Crediti verso Committenti e diversi*	»	1.281.857 55
TOTALE ATTIVITA'	L.	45.878.357 40
Partite di giro:		
a) *Consiglio di Amministrazione — Conto cauzioni*	»	350.000 00
b) Depositari titoli a garanzia	»	433.659 45
c) Obbligazioni ipotecarie da collocare	»	5.235.500 00
TOTALE	L.	54.891.516 85

PASSIVITA'

I. *Debiti*:		
verso Fornitori e Corrispondenti diversi (Saldi conti)	L.	3.118.316 05
verso azionisti per dividendi arretrati	»	8.414 00
II. *Committenti per anticipi su lavori in corso*	»	39.372.901 00
TOTALE PASSIVITA'	L.	42.491.633 05
Capitale Sociale	»	5.500.000 00
Fondo di riserva	»	221.652 92
Residuo utile Esercizio 1914	»	10.023 51
Utile Esercizio 1915	»	640.047 92
Totale	L.	48.873.357 40
Partite di giro:		
a) Consiglio di amministrazione — Conto Cauzioni	»	350.000 00
b) Titoli depositati a garanzia	»	433.659 45
c) Obbligazioni ipotecarie Conto Emissioni	»	5.235.500 00
Totale	L.	54.891.516 85

Il Presidente
Comm. ing. DANTE FERRARIS
I Sindaci:
Cav. avv. GIOVANNI DURELLI
Rag. PIETRO FERROGLIO

Bilancio economico al 31 dicembre 1915

PERDITE E SPESE

Interessi e Sconti	L.	12.438 16
Imposte e Tasse	»	79.196 96
Spese di Amministrazione	»	552.478 79
Totale Perdite e Spese	L.	645.113 91
Utile netto dell'esercizio	»	640.047 92
Totale	L.	1.294.161 83

PROFITTI

Utile lordo Stabilimenti	L.	1.294.161 83
Totale	L.	1.294.161 83

Il Presidente
Comm. Ing. DANTE FERRARIS
I Sindaci:
Cav. Avv. GIOVANNI DURELLI
Rag. PIETRO FERROGLIO

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio della scorso Esercizio vi ragguaglia sullo stato patrimoniale della Società, e dal medesimo, coll'ausilio del conto Perdite e Profitti, potete facilmente desumere l'intensificazione dell'industria ed il sodisfacente risultato conseguito in detto periodo.

A queste favorevoli constatazioni, ed in seguito alle verifiche coerenti al nostro mandato, uniamo la conferma che la gestione si è svolta regolarmente, che le deliberazioni dell'on. Consiglio furono sempre conformi alla Legge ed allo Statuto, e ne è conseguente la conclusione che l'opera laboriosa dei Dirigenti si rese meritevole del vostro plauso.

L'utile netto dell'Esercizio 1915, determinato con criteri prudenziali ed in correlazione allo stato di fatto del patrimonio della Società, ammonta a L. 649.047,92.

Il riparto va eseguito sotto l'osservanza del disposto del Decreto Luogotenenziale dello scorso febbraio; in tale senso, sulla quota spettante al capitale si possono distribuire soltanto lire 8 per azione, l'eccedenza si dovrà stanziare in riserva speciale di ammortamento e di rispetto.

Auguriamo che le eccezionali contingenze che consigliarono questo provvedimento legislativo abbiano presto a cessare, e per contro sorga la radiosa aurora della pace fondata sulla vittoria della giustizia, e di quei sacri diritti valorosamente difesi dall'Esercito e dall'Armata Italiana.

Torino, 12 Marzo 1916.

I Sindaci:
Avv. Cav. Giovanni Durelli
Rag. Pietro Ferroglio.

Deliberazioni dell'assemblea

L'Assemblea, astenutosi il Consiglio, approvò il Bilancio al 31 dicembre 1915 ed il Conto Perdite e Profitti, che si chiude con un utile di Lire 640.047,92, tale da permettere, dopo i prelievi statutari, la distribuzione di un dividendo di L. 8, per ciascuna azione di L. 100, e di trapassare a Riserva Speciale di Ammortamento e di Rispetto la somma di L. 121.935,98.

Vennero rieletti a *Consiglieri* i sigg.:
Comm. Ing. Dante Ferraris, comm. Eugenio Pollone e cav. Vittorio Falco.
A *Sindaci effettivi* i sigg.:
Rag. avv. Angelo Donati, cav. uff. avv. Giovanni Durelli, rag. Pietro Ferroglio.
A *Sindaci supplenti* i sigg.:
Cav. Alberto Badini Confalonieri, ed Ernesto Ferro.

Società "Cines - Seta Artificiale,,

Capitale sociale L. 5.750.000; versato L. 5.015.000 - Sede in ROMA

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il Bilancio che sottoponiamo al vostro esame esprime, in questo terzo anno di vita della nostra azienda, le risultanze che avevamo agevolmente previsto nelle precedenti nostre relazioni annuali. L'industria, saldamente organizzata, con forme e mezzi adeguati, non solo incomincia a dare tangibilmente i suoi buoni frutti, ma presenta inoltre condizioni di così sicura vitalità da garantire il più lusinghiero incremento per gli esercizi venturi.

A questo proposito dobbiamo significarvi che i risultati che ora vi prospettiamo sarebbero stati notevolmente migliori se il costo delle materie prime non fosse cresciuto in modo veramente esagerato a causa delle anormali condizioni dei mercati.

Quando avremo soggiunto che le richieste nel nostro prodotto sono sempre vivissime e che la nostra azienda si è già assicurate le materie necessarie alla lavorazione per quasi tutto l'anno in corso, non potremmo fare a meno di dichiararvi che le più sicure speranze nutriamo per l'avvenire della nostra industria.

Gli utili netti, dedotti quelli accantonati a riserva nella cifra di L. 375.000, ammontano a L. 616.940 84

che vi proponiamo a norma dell'art. 17 del nostro Statuto di ripartire come appresso:		
5 % alla riserva	30.847 04	
5 % al Consiglio di Amministrazione	29.304 00	
agli Azionisti L. 4 su ogni azione, e quindi su N. 115.000 azioni	460.000 00	
vi proponiamo poi di portare nella riserva gli utili residuali in	67.464 82	
		L. 616.940 84

Nell'accomiatarci da voi sentiamo il dovere di segnalare alla vostra riconoscenza il nostro Amministratore Delegato barone Alberto Fassini, all'opera intelligente e zelante del quale è dovuto il confortante incremento conseguito dalla nostra Società.

Con lui vi segnaliamo il Personale Tecnico, Amministrativo, Contabile e le Maestranze.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Come alle previsioni espresse nella relazione del precedente Esercizio il Bilancio al 31 dicembre 1915 si chiude in modo lusinghiero con un netto avanzo di Lire 616.940,84.

Abbiamo seguito con premuroso interessamento lo svolgimento dell'Azienda Sociale intervenendo a tutte le sedute consiliari e, a norma degli obblighi imposti dalla legge, abbiamo curato di riscontrare frequentemente la consistenza di cassa e la perfetta regolarità delle scritture e degli ordinamenti contabili, tanto presso la Sede Sociale quanto presso gli Stabilimenti.

Di pieno accordo col Consiglio d'Amministrazione abbiamo compilato il bilancio che vi presentiamo e che v'invitiamo ad approvare insieme al conto Perdite e Profitti.

Nel rassegnare il mandato del quale vi piacque onorarci, crediamo doveroso porgere la debita lode all'intero Consiglio di Amministrazione e Tecnico ed alle Maestranze che cooperarono tutti al comune intento.

Roma, 14 marzo 1916.

I Sindaci
ENRICO PALOMBELLI
CAMILLO DE LELLIS
AUGUSTO LEONI.

Bilancio al 31 dicembre 1915

ATTIVO

Cassa	L. 358.058 79		
Portaf. e Titoli	» 115.904 77		
			503.958 56
Terreni e fabbricati		L.	2.708.825 42
Macchinario e Mobili		»	4.500.417 62
Magazzeno		»	931.775 18
Debitori diversi		»	2.165.914 91
Depositi presso terzi		»	19.185 45
Depositi a cauzione		»	550.000 00
		L.	11.470.077 14

PASSIVO

Capitale sociale		L.	5.750 000 00
Fondo di riserva		»	375.000 00
Fondo spese deperimenti:			
Esercizio 1913	L. 300.000 00		
Esercizio 1914	» 300.000 00		
Esercizio 1915	» 300.000 00		
			900.000 00
Effetti a pagare		»	1.725.000 00
Creditori diversi		»	1.553.136 30
Depositanti a cauzione		»	550.000 00
Utili netti		»	616.940 84
		L.	11.470.077 14

PERDITE

Imposte e tasse	L.	17.644 60
Interessi passivi	»	103.838 41
Spese generali	»	97.077 05
Spese deperimenti	»	300.000 00
Utili netti	»	616.940 84
	L.	1.835.501 50

Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1915

PROFITTI

Utile lordo dell'esercizio	L.	1.225.501 50
	L.	1.225.501 50

p. il Presidente
GIULIO MONTEFIORE
Il Consigliere Delegato
ALBERTO FASSINI
Il Ragioniere
VINCENZO D'AMORE ANGIONO
I Sindaci
CAMILLO DE LELLIS
ENRICO PALOMBELLI
AUGUSTO LEONI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA CONCESSIONARIA DELL' ACQUEDOTTO PUGLIESE

Gli Azionisti della Società Anonima Italiana Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, con Sede in Genova e col capit. di L. 15.000.000 versato L. 14.226.000, sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo in Genova, Via Serra n. 4 ultimo piano, il giorno 19 aprile corrente anno, alle ore 16, per trattare le pratiche di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Aumento del capitale sociale.
3. Emissione di obbligazioni.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e cioè non oltre il 13 corr. mese, in Genova presso la Sede Sociale, via Serra n. 4, ultimo piano, il Banco Roma, la Banca Italiana di Sconto, la Banca d'Italia; a Torino, presso la Banca Italiana di Sconto.

Genova, 1 aprile 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 10 marzo 1916

ATTIVO

		Differenza colla situaz. prec. Migliaia di lire	
Cassa:			
Oro e argento applicabili alla riserva ... L.	37,331,126 41		
Biglietti di Stato ... »	2,893,310 —		
Biglietti e bit. di altri istituti ... »	12,830,136 56	+	719
Biglietti di Banche estere ed altre valute ... »	84,717 01		
Portafoglio su piazze italiane ... »	19,051,318 67	—	1327
Portafoglio sull'estero ... »	13,649,730 65	—	46
Anticipaz. ord. L. 24,303,049 75 al Tesoro L. 55,000,000 ... »	79,303,049 75	+	556
Ant. str. per conto dello Stato Casse di Risp. Monte di Pietà ed altri enti ... »	3,055,116 31		—
Titoli ... »	25,049,724 96	—	6
Conti correnti attivi (nel Regno L. 3,304,603 25 all'estero L. 5,394,125 73) ... »	8,901,622 —	—	675
Somministrazioni al Tesoro dello Stato ... »	36,000,000 —		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ... »	15,637,725 35	—	47
Partite varie ... »	25,748,356 65	+	1294
Sofferenze ... »	420,10 57	+	3
Spese dell'esercizio ... »	617,042 60	+	38
Totale ... L.	387,940,004 —	+	686
Depositi ... »	272,190,702 49	+	2881
Totale generale L.	660,130,706 49	+	3597

PASSIVO

Capitale e patrimonio ... L.	12,000,000 —		—
Massa di rispetto ... »	12,333,310 55		—
Riserva straordinaria ... »	1,508,321 46		—
Circolazione:			
ord. al 40 0/0 di riserva ... »	65,286,804 78		
a piena copertura ... »	20,316,728 81		
p. c. del Tesoro: antic. statutarie con 1/3 di riserva ... »	31,000,000 —		
id. id. antic. straord ... »	24,000,000 —	—	1082
id. id. per biglietti comm. ... »	36,000,000 —		
id. id. per ant. a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti ... »	3,055,116 31		
Debiti a vista ... »	21,325,373 73	+	1835
Depositi in conto corrente fruttifero ... »	31,078,417 56	+	170
Conti correnti passivi ... »	1,165,005 12	+	104
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ... »	29,460,933 65	—	407
Partite varie ... »	77,[illegible] 16	—	2037
Rendite dell'esercizio ... »	1,[illegible]	+	93
Totale ... L.	387,940,004 —	+	686
Depositanti ... »	272,190,702 49	+	2881
Totale generale L.	660,130,706 49	+	3597

Riserva	Oro ... L.	51,423,021 49
	Argento ... »	3,930,[illegible] —
	Valute equiparate ... »	16,147,[illegible]
	Totale della riserva L.	75,[illegible] 65

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile L. 28,000,000 ... »	34,[illegible] 27
Attività diverse ... »	116,[illegible]
Totale ... L.	165,[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. [illegible] (per memoria).
Rapporto della riserva (al netto dei 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 51,33 0/0.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'estero, chè quasi e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 per 0/0 netto, aumentabili fino a L. 2 — per cento per somme superiori a L. 25000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3 0/0 sui depositi ordinari e del 2,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 14 marzo 1916

Il Direttore generale GATTINI — *per Il Ragioniere generale* CONTICELLO

SENSAZIONI DI GUERRA

I garibaldini del San Michele

(Dal nostro inviato speciale)

... APRILE.

Brigata Alessandria

Il rinvigorimento della nostra azione ha eccitato gli spiriti di alcuni reggimenti di fanteria che nell'estate e nell'autunno scorsi combatterono strenuamente sul Carso e da qualche mese si aduggiavano negli accantonamenti. Sono fra essi i reggimenti della brigata Alessandria, che hanno meritato di essere dal Re chiamati « i garibaldini del San Michele ».

Uno dei reggimenti della brigata è formato specialmente dal distretto di Alessandria; l'altro è di pura fabbrica lombarda, perchè lo alimentano le leve di Pavia, di Lodi, di Bergamo e di Treviglio. Dopo avere passato un mese sul lago di Garda al comando del valoroso generale Trombi, il reduce del Benadir e della Libia caduto poi al fronte, la brigata Alessandria, ai primi di luglio, fu mandata verso Cormons e Brazzano, e di lì avanzò sul Carso. Un reggimento, partito dalla stazione di Sdraussina, occupò tutto il Bosco Cappuccio fino alle nostre attuali posizioni, dove rimase per tutta la metà di agosto; l'altro agì sulla quota 170 e nella regione di San Martino.

A settembre la brigata riunita agì nel settore S. Michele-S. Martino. Dopo avere preparato l'azione con parecchi mezzi difensivi (questa preparazione fece meritare la medaglia d'argento al comandante della brigata), finalmente, nelle fulgide giornate del 21 e 22 ottobre, raggiunse il suo obbiettivo — la vetta del San Michele (Cima 4) e la chiesa di San Martino — spingendosi anche oltre questa linea, fin verso Cotici che nostri reparti tennero fino alla mattina del 23 ottobre.

Nelle due giornate del 21 e del 22 ottobre prese un fortino che, dopo aver provato gli assalti di parecchi reggimenti, pareva inespugnabile; conquistò sette trincee superando otto reticolati; fece oltre tremila prigionieri, fra i quali undici ufficiali dello Stato Maggiore austriaco; s'impossessò di tredici mitragliatrici, di un cannone da 120 e di quattordici impianti telefonici.

Poi fu mandata a riposare e a rinfrancarsi delle perdite di uomini che aveva subite; ma, appena una settimana dopo, risalì alle posizioni conquistate col proprio sangue e riuscì a fare una piccola avanzata a sinistra, procedendo inoltre su tutta la zona per altri trecento metri. Finalmente ebbe il cambio.

Festa in famiglia

Ora i garibaldini del San Michele vivono dei loro meravigliosi ricordi e si preparano ansiosi a compiere nuove gesta. Trovarsi per qualche giorno in mezzo agli ufficiali e ai soldati di uno di quei magnifici reggimenti significa respirare intensamente nell'atmosfera della nostra guerra e provare emozioni indimenticabili.

E' sera; si avvicina l'ora della mensa. Gli ufficiali, incontrandosi per le vie fangose del paese, motteggiano lietamente. V'è qualche cosa di nuovo nell'aria:

— Stasera mettiti elegante: gambaletti e speroni; non venire a mensa senza gli speroni...

— Perchè?

— Come? non sai? C'è il comandante della brigata. Lo abbiamo invitato; gli daremo un ricevimento addirittura fantastico: orchestra, cori, musica da camera, ballo.

— E... ci saranno le signore?

— Sì, sì, anche le signore. Vedrai.

Poco dopo, gli ufficiali siedono a tavola. Al posto d'onore è il colonnello comandante della brigata. E' un valoroso, che ha avuto la Croce all'Ordine militare di Savoia e la proposta di promozione per merito di guerra. E' al suo lato un tenente-colonnello che guadagnò il grado sul San Michele e che ha lasciato il suo nome ad una linea di nostre trincee. Dall'altra parte gli siede vicino un altro tenente-colonnello che ora comanda il reggimento e che, nell'ottobre scorso, fu quasi disotterrato dalla terza trincea sul Calvario, dove lo scoppio di una granata nemica seppellì l'intero Stato Maggiore di un battaglione di altro reggimento e ferì lui gravemente alla testa. Un soldato ciclista, bolognese, vedendo tanto danno, ebbe un gesto magnifico di sdegno e di vendetta: saltò sulla trincea scoperchiata e, puntato il fucile verso il nemico, esplose rapidamente sette caricatori di cartucce (quarantadue colpi) e poi esclamò: — Ora sono soddisfatto.

Intorno agli ufficiali superiori sono i capitani; e fra essi, un capitano medico, che è un notissimo socialista. Egli ha sentito l'ineluttabilità della nostra guerra al di sopra delle grette argomentazioni dei compagni neutralisti. Seguono il cappellano, il tenente veterinario e la schiera balda e irrequieta dei sottotenenti e degli aspiranti, giovanissimi. Uno, che ha appena diciannove anni, è stato già ferito sul Carso. Mancano alla mensa parecchi ufficiali del reggimento, che sono distaccati qua e là per alcuni lavori di rafforzamento; ma la comitiva rimasta è tuttavia numerosa e chiassosa. Mancano — a dir vero — anche i morti; ma i loro posti sono stati rimpiazzati.

Durante il pranzo, si parla della guerra. Un sottotenente ligure, dall'aria di studente, non vuol ricordare l'episodio del suo valore; di quando, il 16 ottobre, fra Cima 3 e Cima 4 del San Michele, con due plotoni si ficcò fra due trincee austriache che prendevano d'infilata i nostri e tagliò i reticolati, prima con la vanghetta, poi con le pinze, così che fu possibile un'avanzata. L'episodio è narrato da un altro ufficiale; e il sottotenente si limita a dire: — Signor colonnello, ricorda? — Il colonnello risponde: — Ma, quando tornasti giù, io ti baciai.

Intanto si celia sul cappellano e sul veterinario, dei quali, naturalmente, nessuno dei commensali vuole essere cliente. Il cappellano, che è un giovine paffuto, è accusato di avere corteggiato una ragazza. L'accusa, lì tra ufficiali, forse lo solletica. Benedetto Iddio! siamo in guerra... Ma, comunque, il prete tenta di difendersi dagli assalti degli ufficiali, con le esclamazioni che sono consuete nei seminari: — « Nego suppositum ». Taci, lingua trisulca, spirito satanico! Non voglio che lezzo di mondo spiri sul mio viso. « Vade retro, Satana! » Ottiene l'effetto opposto; gli ufficiali ridono di più. E allora il prete, scivolando sugli scherzi e prendendo il discorso alla larga, fa cadere pian pianino la conversazione su argomenti seri. Egli è accusato di avere corteggiato una ragazza del paese: quella ragazza ha un cugino soldato e teme che sia morto; chi è morto è inumato in un cimitero; ed ecco balzare vivo e naturale, senza che strida a tavola, il discorso sul cimitero di battaglia del reggimento. Le risate si interrompono. Il cappellano mostra una fotografia del piccolo cimitero, che è in un frutteto, di fronte al castello di Sdraussina. Nel mezzo — egli dice — v'è una croce con due iscrizioni, di cui ha trascritto il testo sul taccuino: « Non alziamo pietra, nè tracciamo linea. Vi lasciamo soli con la vostra gloria. Gran Dio, per il sangue di questi eroi fa grande l'Italia! ». E gli ufficiali ricordano i caduti: il sottotenente Parodi; il tenente Rosa di Mortara, che era professore di latino e greco e che fu raccolto dopo un mese circa sotto la trincea nemica; il sottotenente Livio Alessandrini di Ascoli Piceno, che era venuto proprio allora da Modena e aveva due occhioni pieni di soavità sul volto di adolescente.

Ed ecco sfilare tutti gli episodi più emozionanti dell'autunno di guerra. Un giorno, il 22 ottobre, fu accompagnato presso la trincea « Amabile » un capitano austriaco ferito. Era pallido, silenzioso. Un nostro capitano medico lo curò; poi gli chiese quanti nemici erano sull'altro versante del monte. L'austriaco allora si scoprì il petto e consegnò la pistola al capitano medico, come per dirgli: — Uccidimi, ma non parlo. Il capitano medico lo abbracciò e lo baciò. Spirito non volgare, aveva ammirato il gesto del nemico. Egli stesso, ferito poco dopo alla testa mentre cercava un sottotenente caduto, esclamò nell'accomiatarsi dai portaferiti: — Ragazzi, mi raccomando: fatevi onore. — E fra i portaferiti era un prigioniero austriaco che aveva voluto continuare ad adoperarsi nel nostro campo e che i soldati chiamavano « Tognin ». Ebbene, quando fu ferito il capitano medico, anche « Tognin » fu visto piangere.

Il contatto avuto con gli austriaci tiene viva per qualche tempo la conversazione. Sul Bosco Cappuccio, dalle trincee vicine, i soldati nemici gridavano ai nostri: — « Italiani cani! »; e i nostri, con calma, per far sapere che cani erano gli austriaci, gettavano loro dei tozzi di pane. Allora i nemici cercarono di adescare i nostri, mostrando delle bottiglie; ma ecco gli italiani sollevare sulla trincea un barile di marsala, gridando: — Voi avete le bottiglie, e noi abbiamo le botti! —

Uno dei sottotenenti racconta di essersi trovato all'arrivo di alcuni prigionieri, nativi di Zara. Fu riconosciuto da uno di essi:

— Oh, ve'! Dante..

— Ve' Gigi...

Si abbracciarono, piansero insieme. Il sottotenente, che è professore di musica ed aveva dimorato in Austria prima della guerra, ritrovava nel prigioniero zaratino un antico compagno d'orchestra.

Un ufficiale siciliano esalta le virtù dei soldati della sua isola, irrequieti, impetuosi, inesorabili. Venne un giorno sul San Michele uno di essi, piccolo, pallido col fucile spianato:

— « Unni so' l'austriaci? » — diceva, guardando dintorno. Voleva senz'altro sparare. I compagni lo calmavano, gli spiegavano che bisognava aspettare di andar via insieme; ma il siciliano non sentiva ragioni. A un tratto, scoppiò proprio lì una delle solite granate nemiche di grosso calibro, una delle cosidette « marmitte da campo », che giunse col fragore di un treno. Allora il siciliano diventò furibondo. Rivolto verso le posizioni nemiche, gridava.

— « A mia!? a mia!? »

Non era sbigottito nè addolorato; era offeso. Si mise a correre e scaricò contro un valloncello tutte le cartucce del suo fucile.

Ma il valore dei siciliani è dimostrato dal fatto che le brigate costituite dai depositi dell'isola sono fra le più provate al fuoco. Fra gli ufficiali morti si ricordano Lucifero, Laudicina, Sanmaritano, Di Gregorio e molti altri, tutti della brigata Verona.

Ogni reggimento ha in mezzo alle truppe giovani impulsivi, che in tempo di pace erano classificati fra gli irregolari e i refrattari e che in guerra si dimostrano ottimi soldati. Perchè non dirlo? Milano ha dato alla guerra anche i suoi cittadini più facinorosi, che si son portati molto bene, con quella baldanza un po' ironica che è propria di chi è abituato nelle vie delle città a mettere spesso a rischio la propria vita. Fra le macchiette più interessanti di questo reggimento era appunto un refrattario milanese, un certo Pessina, che aveva già meritato una medaglia al valore in Libia ed un'altra per un atto di coraggio compiuto nella sua città. Orbene, Pessina anche sul San Michele rifulse per il suo coraggio. Una volta, nell'ottobre scorso, s'era ubbriacato e si faceva trasportare su una carretta; e un tenente lo rimproverò. Allora Pessina si strappò dal petto della giubba i nastrini delle due medaglie, senza far motto.

— Chi sei? — gli chiese il tenente.

— Le dimostrerò sul San Michele. Sono Pessina.

E, sul San Michele, un giorno, uscì dalla trincea, dicendo:

— Vado a prendere una mitragliatrice austriaca.

Che cosa facesse, non si sa; ma gli ufficiali lo videro tornare da Cima 4 con una mitragliatrice nemica, della quale s'era messi i nastri a tracollo sul petto.

Ebbe un'altra medaglia d'argento.

Morì a novembre, sulla quota 124, mentre toglieva la rivoltella a un austriaco caduto.

Un altro soldato di quello stampo fu trovato, appoggiato col fucile, su un muricciolo. Pareva che mirasse, ma non sparava mai. Fu chiamato, fu scosso; niente. Era rimasto morto là, mentre sparava.

Altro tipo del genere è « Basletta ». Chi al reggimento non conosce « Basletta »? E' sempre dappertutto; e, quando c'è da menare le mani, sempre fra i primi. Egli seppe strappare al nemico più d'una mitragliatrice e parecchi fucili; e prese per il petto, ad uno ad uno, non so quanti austriaci, facendoli prigionieri. Bisognava sentire le frasi umoristiche e sarcastiche che diceva ad essi, in buon meneghino, quando li prendeva:

— Ah, vialter alzii i man per favv ciapà. Ma, ghe n'è minga bisogn. Ve cognòssom. Vegnii cont nun, galantomen, che ve daremm de mangià!

Per l'odio contro i « tedeschi », sembra uno dei popolani delle cinque giornate di Milano. Del resto, ha tutta una sua speciale filosofia di guerra, per la quale, chi ha veramente coraggio è invulnerabile:

— L'è la pavüra che fa ferì i cristian.

Ora è sempre in giro, a guidar carrozze, carrozzini, carrette e carrozzoni. I cavalli obbediscono docilmente alla mano di quell'omaccione. Una volta, non avendo il permesso regolare per condurre lontano dal reggimento alcuni graduati, fu trattenuto presso il Comando della Divisione. Naturalmente, lo interrogarono per sapere chi dei graduati avesse avuto la prima idea di quel viaggio e gli chiesero anche se si trattasse di recidiva; ma « Basletta » rispondeva soltanto: — Mi hanno detto di andare, ed io sono andato. — Non fu possibile cavargli di bocca una parola di più. Lo misero in cella; ed egli, tranquillo e irremovibile, dormì trentasei ore di seguito, profittando della punizione per riposare finalmente un po'.

Ogni mattina, quando i soldati lasciano i giacigli, si odono da ogni parte voci che chiamano lui, l'infaticabile, l'indispensabile: — « Basletta »!

Melodie e squilli

Terminato il pranzo, la sala viene sgombrata della tavola, e comincia la musica. Uno dei sottotenenti già siede al piano; ma ecco giungere una squadra di soldati del Genio con mandolini e chitarre, per eseguire il coro dei pontieri, parole e musica del capitano comandante appunto di una compagnia di pontieri, alla quale si deve se le nostre truppe poterono, dal 24 maggio in poi, passare in più punti l'Isonzo. E il coro comincia; vi partecipano fraternamente gli ufficiali di fanteria; il capitano del Genio dirige:

Noi d'Italia siam guerrier,
viva il Re! Siamo pontieri

Quando l'onda impetuosa scrosciando,
sparge ovunque rovina e squallore,
presso ognuno di angoscia e terrore
chiede invano soccorso e pietà;

ecco il pontier che, impavido,
sfida il furor dell'onda,
dove più l'acqua turbina
e freme furibonda,
sprezzando ogni pericolo,
corre a salvar chi muor.

Quando all'Alpi nevose si affaccia
l'aborrito straniero soldato,
ogni braccio è a difendersi armato,
ogni brando levato ne sia;

ecco il pontier che, intrepido,
getta sui fiumi il ponte;
passan le schiere italiche
a morte e a gloria pronte,
sprezzando ogni pericolo
sul campo dell'onor.

Applausi, bis, « viva i pontieri! ». E si passa alla musica da camera. Ecco il programma:

PARTE PRIMA

1. *Don Pasquale* — « Me ne andrò lontano » (tenore M. V.).
2. *Bohème* — « Che gelida manina » (tenore N. P.).
3. *Elisir d'amore* — « Una furtiva lagrima » (tenore M. V.).
4. *Simon Boccanegra* aria per basso (basso G. N.).
5. *Gioconda* — « Cielo e mar » (tenore N. P.).
6. Orchestrina.

PARTE SECONDA

1. *Faust* — « Salve, o dimora » (tenore M. V.).
2. *Fanciulla del West* — « Ch'ella mi creda libero e lontano » (tenore N. P.).
3. *Andrea Chénier* — « Un dì nell'azzurro spazio » (tenore M. V.).
4. *Don Carlos* — « Ella giammai m'amò » (basso G. N.).
5. *Forza del destino* — « O tu che in seno agli angeli » (tenore M. V.).
6. Orchestrina.

Come si vede, è un programma che qualunque Circolo di divertimento o accademia delle nostre grandi città invidierebbe. Occorre appena dire che i due tenori e il basso sono dei soldati, venuti al reggimento con le ultime chiamate di classi. Uno di essi, scritturato in America, ha lasciato il teatro e col primo piroscafo è tornato all'appello della patria.

Poi si balla. Cominciano i sottotenenti; adagio adagio, li imita qualche capitano; infine, fra calorosi applausi, fanno un giretto di valzer anche i colonnelli.

— Evviva la brigata Alessandria! Evviva il reggimento....! Evviva il colonnello...! — sono le grida che scoppiano ripetutamente nella sala; e i colonnelli sono commossi.

Viene una « chanteuse »! canta le canzonette consuete; rifà Maldacea, Petrolini, fra le più matte risate. E' un sottotenente vestito da donna.

Intanto il colonnello comandante del reggimento parla con uno dei capitani in un angolo della sala:

— Lei anche oggi ha fatto lezione ai soldati per il lancio delle bombe?

— Signor sì.

— Ebbene, mi ascolti: Lei deve essere più cauto. Tiene troppo a lungo la bomba in mano, dopo averla accesa.

— Lo faccio per mostrarla ai soldati, per abituarli a non aver paura...

— Sì, ma la tiene troppo. Potrebbe esploderle in mano. Mi dispiacerebbe di perdere un ufficiale valoroso come è Lei. Dobbiamo tornare in prima linea, si ricordi....

I sottotenenti si stringono intorno al piano e suonano a quattro mani, accompagnando i cori che si improvvisano fra uno scoppiettio continuo di « bons mots », di piccole parodie, di caricature, in un'espansività fraterna, in un'effusione di allegria sana, ingenua, spensierata, fatta di niente. Si intona l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi, la Marcia Reale, il « Torna, torna Garibaldi », il « Morte a Franz, viva Oberdan », le canzoni del maggio, le canzoni delle marce, le canzoni della trincea. Un soldato, che è mezzo giornalista, è portato alla... ribalta e recita la « Canzone di Legnano » di Giosuè Carducci, suscitando fremiti di schietto entusiasmo, come li suscitava quando la diceva sottovoce ai soldati lombardi nelle trincee.

I goliardi

A un tratto, le mani dei sottotenenti picchiettano più rapidamente e più fortemente sulla tastiera, e un canto erompe unanime, squillante da dieci e quindici petti giovanili:

Di canti di gioia, di canti di amore...

E' l'inno degli studenti. Parecchi ufficiali sbarbatelli vengono dalle università; ed hanno già assaporato il piombo austriaco. Sono i continuatori delle tradizioni universitarie del nostro Risorgimento: Curtatone, Montanara... Ed eccoli qui, lieti, disinvolti, senza posa, chiassosi, come se fossero ancora in un cortile della scuola, per una festa goliardica, per il ricevimento dei matricolini...

Finalmente pigliano il cappellano, che finora si è tenuto in disparte, e se lo portano dinanzi a un tribunale di guerra.... improvvisato, sotto la solita accusa. Presiede il tenente veterinario; è pubblico ministero uno dei capitani medici. Non mancano i difensori della parte civile, dell'imputato, l'ufficiale giudiziario, i carabinieri. Sono — manco a dirlo — tutti ufficiali. Comincia l'udienza. Il presidente interroga l'imputato, che si difende come un leone. Un ufficiale superiore, che è nel... pretorio, vuole dire una parola:

— Silenzio! Carabinieri, allontanate il disturbatore! — grida il presidente-veterinario.

Seguono le arringhe. Il tribunale si ritira per deliberare; e, poco dopo, pronunzia la sentenza, che condanna il cappellano a pagare sei bottiglie di spumante.

— Almeno riducetele a tre! — esclama, ridendo, il cappellano.

— Ridotte a tre, per circostanze speciali — risponde il tribunale di guerra.

E il prete paga le tre bottiglie....

Tutta questa baldoria non soltanto non rallenta la disciplina fra superiori e subordinati, ma anzi la rafforza. E' disciplina fatta di sostanza, non di formalismi.

Infatti, mentre il... tribunale di guerra è ancora seduto, uno dei colonnelli, che non ha mai interrotto le cure per il servizio, chiama uno dei pseudo-magistrati e gli dice:

— Domattina alle 8 prenda il comando dei soldati giunti oggi al reggimento. Sa? sono i nostri feriti che tornano, dopo la convalescenza. Li rifornisca di tutto l'occorrente, li inquadri...

— Signor sì — risponde il subalterno con un rigido saluto regolamentare.

Così vivono, nelle pause della guerra, i garibaldini del San Michele. Così tutti, dal soldato semplice al colonnello: sereni, baldanzosi, sorridenti, pronti sempre ad affrontare la morte con un inno nel cuore.

Alighiero Castelli.

L'italianità della Dalmazia

E' uscito un piccol libro di Achille Benedetti, il valoroso pubblicista del *Giornale d'Italia*, sulla Dalmazia alla vigilia della nostra guerra. E' il quadro più limpido e più commosso che recentemente sia stato disegnato sulla prova dei fatti, della indiscutibile italianità di quella terra nazionale, necessaria alla madre patria come il polmone alla vita dell'organismo.

Il Benedetti riuscì ad eludere la rigorosissima vigilanza della polizia austriaca all'arrivo del piroscafo *Brindisi* della Società di navigazione *Puglia* nei vari porti toccati dallo stesso, in un viaggio da Ancona fino a Ragusa. Prima che a Ragusa, sbarcò a Zara e a Spalato, ed ebbe l'impressione immediata di quello che vibrava nell'anima delle principali città della Dalmazia alla vigilia della nostra guerra. Questa impressione, rapidamente attinta ma profonda, è riprodotta nella sua prosa fervente di italiche ansiose speranze. E' quindi un documento che meritava di essere riprodotto e affidato alla forma dell'opuscolo, più pratica e, sotto certi aspetti, più diffusa del giornale, legandolo alla non piccola serie di pubblicazioni in altri opuscoli ed anche in volumi che si sono fatte riguardo alla Dalmazia dell'agosto del 1914 in poi.

Il punto più alto del prestito francese

LONDRA, 5.

Il *Daily News* ha da New York: Dopo la conferenza di Parigi il prestito anglo-francese ha raggiunto il prezzo di 95 e 7/8, vale a dire il punto più alto nell'anno corrente.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « VALLE »

" Il pomo della discordia " di Alfredo Testoni

Commedia per signorine, anche questa. Le *jeunes filles* non possono, quest'anno, lamentarsi: Dina Galli recita per loro. Dopo il grande successo di *Scampolo* di Dario Niccodemi, ecco il lieto successo del *Pomo della discordia* di Alfredo Testoni. Un pubblico magnifico seguì iersera, con continua, abbondante, anche facile, ilarità, i tre atti della nuova commedia del commediografo bolognese e accordò ad essi l'onore d'un caloroso successo il quale solo alla fine fu timidamente avvarato da qualche segno di disapprovazione. Come si spiega il felice esito della onesta commedia, così non si spiega il dissenso, poichè l'onesta commedia è la solita onesta commedia del Testoni, il quale con pertinacia singolare è rimasto, attraverso quasi vent'anni d'ininterrotta attività teatrale, fedele ad un po' di commedia alla buona che diverte costantemente il pubblico cui sole si preoccupa di piacere ma che non ha mai consentito allo scrittore di provare, in qualche più alta ambizione, il suo facile, garbato ed amabile ingegno.

La commedia che s'intitola *Il pomo della discordia* è invece la commedia d'una brava figliuoletta che si dà un mondo di allegre pene per ricondurre il ramoscello d'ulivo d'una pace rinnovata fra i due genitori oramai divisi da anni. Perchè quei genitori si siano divisi non è soverchiamente chiaro, o, almeno, precisamente persuasivo. All'autore è piaciuto di far sì che il pomo della discordia fra i coniugi sia stato, venendo al mondo, proprio quella figliuola che poi dovrà, fattasi grande, lavorare a ricondurre la concordia fra il babbo e la mamma. Se ho ben capito, tra i due coniugi c'era diversità di speranze prima che la bimba nascesse: e se la mamma desiderava una femmina, il babbo voleva assolutamente un maschio. Ma poichè il destino non fu favorevole al babbo, questi si vendicò del destino cercando di correggerlo. Educò la sua figlioletta come un maschio, le diede anima e spirito virili. Di qui, i dissapori coniugali. Di qui la separazione. Ma saranno poi proprio quelli spiriti virili che serviranno a preparare la riconciliazione, che contribuiranno a farla volere dalla figliuola dei coniugi divisi con ferma e maschia decisione. I mezzi che la piccola ragazza escogita per raggiungere il suo scopo non sono peregrini: sanno tutti o quasi tutti, di già fatto o di già veduto. Ma Dina Galli veste di meravigliosa freschezza quella materia stagionata. E del resto, poichè la bonaria commedia termina nel sentimento, al sentimento il pubblico l'abbandona senza discutere. Toccategli il cuore: basterà. Il pubblico commosso non si chiede se il cuore glielo toccate con un sentimento « ultima novità » o con un sentimento « fondo di magazzino ». Del resto nella vecchia commedia si muove con giovenilità una figurina di donna che è aggraziata e che Alfredo Testoni segnala con una matita leggera ed arguta. Questa figurina sostiene la commedia: è, in altri termini, il suo grazioso passaporto.

C'è insomma in questa commedia del Testoni, come in tutte le altre sue migliori o peggiori di questa, un buonumore facile e comunicativo che si diverte di tutto e, in fondo, diverte con tutto. Almeno, per il momento. Dopo, a ripensarci, poco rimane di queste commedie fatte alla buona e che vanno via alla svelta. Ma, finchè il sipario è levato, il divertimento è amabile. Non c'è l'agile e sbrigliata fantasia della comicità, non c'è l'umorismo che carezza dolcemente il palato quando passa e poi lo lascia amaro, non c'è il giuoco cerebrale d'ironici dottori che disputano su la fragilità e la vanità delle cose umane. C'è la franca e semplice cordialità più rumorosa che veramente festosa d'una conversazione in un salotto di buona compagnia. In altre commedie del Testoni, da *Quel non so che* a *L'amica del cuore*, c'è uno spunto più originalmente cercato, un senso di buon garbo più difficile e più sostenuto. Credo che il fortunatissimo commediografo dovrebbe risalire, con uno sforzo d'arte, la corrente, cui s'abbandona, della sua troppo facile facilità. Le sue qualità di scrittore comico, l'agilità del taglio scenico, l'arguto disegno di alcune figure, la snodatura di un dialogo che è variamente ma costantemente festoso, meritano materia più nuova, più viva, più brillante di quella ch'è la trama del *Pomo della discordia*.

La commedia del Testoni è stata deliziosamente recitata da Dina Galli. Quanta grazia ella mise anche nelle scene meno aggraziate, quale partito seppe ella trarre per cose squisite dalle piccole cose graziose che il commediografo le offriva! Recitarono giocondamente e amabilmente con lei il Guasti, il Galli e tutti gli altri.

Stasera, *Il pomo della discordia* si replica.

t. d'am.

Al " Morgana "

Serata *ferravilliana*, annunzia oggi il programma. E si ripeterà il *Tecoppa interprete*, che iersera esilarò il pubblico, insieme ad altre scene *ferravilliane* e ad una nuova operetta: *Bluette*. A complemento dello spettacolo di varietà, *Riccioli* ripeterà le imitazioni di artisti nelle quali è inarrivabile. Domani grande novità. I *Yukons*, meravigliosi ginnasti icariani, e venerdì altre grandi novità per la serata d'onore di *Carmen Miulet* la graziosissima stella della Compagnia Riccioli-Miulet.

La serata patriottica della « Dante Alighieri » con la prima dell'OTELLO al teatro Costanzi.

Siamo ormai alla vigilia della più importante serata dell'attuale stagione, il grande spettacolo di gala, organizzato dalla *Dante Alighieri* per domani sera al Teatro Costanzi a beneficio delle famiglie bisognose degli italiani residenti all'estero, ora sotto le armi, con la prima dell'*Otello* — esecutori il celebre tenore Calleja, la Baldassarre, il Rimini, direttore il maestro Vitale. Al Comitato continuano intanto ad affluire le più autorevoli adesioni del nostro mondo politico, artistico e finanziario. Tra i nomi di quanti hanno ritirato sinora palchi e poltrone notiamo, fra altri, quelli di S. E. On. Salandra, S. E. l'On. Martini, S. E. l'On. Orlando, S. E. l'On. Barzilai, S. E. l'On. Rava, S. E. l'on. Cottafavi, il Sindaco, il Prefetto, il Senatore Bodio, il Principe Brancaccio, il Comm. Salvatore Segrè, il Comm. Serono, il Banco di Roma, il Comm. Ravasini, il Cav. Lattes, il Comm. Mariani, il Comm. Giorgio Wurts, il Comm. De Jongh, il Conte Lajolo, il Comm. Teodoro Mojer, il Comm. Soodnig, il Signor Giovanni Piedrotti, il Cav. Uff. Biado, il Signor Quinto Segrè, il Signor Pizzi e C. il Prof. Camillo Hanau, il Prof. Galante, il Comm. Benvenuto Cagli, il Comm. Zaccagnini, il Conte Spada, ecc. ecc.

Il Comitato rivolge preghiera a tutti i signori abbonati perchè abbiano ad inviare gentilmente una oblazione corrispondente ai posti occupati, cooperando così al nobile scopo al quale è destinata la serata. Sono già pervenute le seguenti offerte: da S. E. Salandra L. 120 (importo del suo palco annuale), dal circolo della Caccia L. 100, dal Comm. E. P. (il quale desidera conservare l'anonimo) L. 50, dal Comm. Ettore Levi della Vita (perchè impedito d'intervenire) L. 20, dalla Società Romana per il formaggio pecorino L. 20.

Concerto Rossi

La reputazione della quale il ventenne pianista Nino Rossi gode nella nostra città è così salda e lusinghiera, che non conviene spendere molte parole per elogiare questo giovane maestro della tastiera, del quale — se non altro — tutti ricordano l'eccellente successo ottenuto pochi giorni or sono all'Augusteo.

Basta dire, dunque, che ieri, al concerto tenuto dal Rossi nella sala dell'Hôtel Excelsior, molto pubblico distinto è intervenuto. Il vigoroso pianista ha conquistato applausi reiterati e clamorosi, ad ogni numero dell'importante programma da lui svolto. L'uditorio è stato unanime nel riconoscere l'abilità tecnica, l'ardore interpretativo e il vivo senso del ritmo che egli possiede. Certo, il Rossi ancora deve apprendere l'arte di frenare certi impeti, certe non lodevoli esuberanze del suo temperamento: ma, comunque, egli deve essere considerato già adesso come un concertista sapiente e degno di plauso particolare. E l'avvenire gli sorride...

Il Rossi ieri suonò con robustezza Beethoven e Mozart; rese elegantemente la *Berceuse* di Chopin e uno *Studio* dello stesso autore. Ma il successo più festoso e significativo fu raggiunto da lui in due vasti quadri pittoreschi di Albeniz: *El Albaicin* e *Triana*, tratti dalla mirabile raccolta intitolata *Iberia*, che vien giustamente considerata come uno dei capolavori della letteratura pianistica contemporanea. In questi pezzi dell'Albeniz, così ardenti di colore, Nino Rossi rivelò tutte le peculiarità del suo temperamento e il pubblico, soggiogato, gli fu largo di approvazioni entusiastiche.

" Contropelo " di T. Smith al " Salone Margherita "

La nuovissima rivista, tanto attesa, andrà finalmente in scena questa sera. Auguriamoci che col suo brio valga a dissipare le nostre monotonie ed infatti è lecito sperarlo ricordando che l'autore è *Tommaso Smith* e l'interprete *Petrolini*.

È arrivato Emir

Il portentoso cavallo commediante e debutterà oggi alla *Sala Umberto I*. Pasquariello continua a fanatizzare col suo nuovissimo repertorio il pubblico affollato che ogni sera accorre a sentirlo.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera, alle 21, seconda rappresentazione di *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti di A. Testoni. Venerdì 7, serata in onore di Dina Galli. La squisita artista rappresenterà *Demonietto*, tre atti di Romain Coolus. Indi il monologo di Guasti: *Paese che vai*, detto dall'autore. Una serata di grande festa per l'arte, dunque.

Al NAZIONALE — Domani, giovedì, alle 21, si darà *Mario e Maria*, di S. Lopez.

All'ARGENTINA — Questa sera, mercoledì 5, settima rappresentazione di: *Gli sfrontati*. Domani, giovedì 6, recita popolare con ingresso a 80 centesimi, come da convenzione col Municipio di Roma. Si rappresenterà la suggestiva commedia dei fratelli Quintero: *Il fiore d'Andalusia*. Sabato 8 aprile, *L'ombra*, di C. Viola e G. Antonelli.

Al MANZONI — La Compagnia napoletana — il cui corso di recite, accompagnato da tanto successo si avvicina al suo compimento — ha organizzato per stasera un eccezionale spettacolo, in cui i bravissimi attori tutti avranno modo di esplicare le loro magnifiche doti di comicità e il loro squisito senso d'arte. Il lungo programma della serata comprende: *Felicetto ragazzo d'un anno*, scherzo comico in un atto; *Napoli antica*, le celebri scene napoletane di E. Scarpetta; e *Francesca da Rimini*, parodia in un prologo e un atto di E. Scarpetta. Si prevede una serata magnifica per concorso di pubblico e successo di spettacolo.

All'ADRIANO — Con notevole concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera la seconda rappresentazione del dramma *Amuri rusticani*. Il successo della prima sera fu pienamente confermato ed applausi calorosissimi si meritarono il Lo Turco, la Romeo, il Romeo, Quartarone e la Balestrieri. Stasera, mercoledì 5, alle ore 21, si darà: *Cavalleria rusticana* di Verga. *Compare Alfio* sarà Salvatore Lo Turco e *Santuzza* V. Balestrieri. Seguirà il dramma tipico siciliano in due atti di C. Broggi: *Marussa*. — I prezzi sono popolarissimi.

Al METASTASIO dove accorre giornalmente un pubblico numeroso e distinto, avranno luogo dalle 5 in poi straordinari spettacoli di prosa ed attrazioni con la commedia brillante: *La consegna è di russare* e con la piccola Donnarumma, il comico Bieschia, la troupe Anastasini, ecc., ecc.

SPETTACOLI del 5 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana La Turco — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Marussa*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *Gli sfrontati*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI' 6, ore 20.30, sera 32.a in abb., Grande ed unica serata di gala, organizzata dalla SOCIETA' NAZIONALE DANTE ALIGHIERI, Comitato di Roma, a beneficio delle famiglie bisognose degli italiani residenti all'Estero, ora richiamati e volontari sotto le armi. Teatro illuminato a giorno. Prima rappresentazione:

OTELLO

Protagonista: CALLEJA ICILIO
Altri esecutori: Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Rimini Giacomo.

VENERDI' 7, ore 21, (33.a diabb.): rappresentazione straordinaria di DE HIDALGO ELVIA e STRACCIARI RICCARDO, nel BARBIERE DI SIVIGLIA.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

MORGANA — Ore 21: *Bluette*.

NAZIONALE — Compagnia Dante Drammatica — Ore 21: *Il ladro*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MERCOLEDI' 5, ore 21: Spettacolo Eccezionale

Felicetto ragazzo d'un anno
scherzo comico in 1 atto

Quinta replica:

:: :: **Napoli antica** :: ::
scene napoletane
IMMENSO SUCCESSO

:: **Francesca da Rimini** ::
Parodia in 1 prologo e un'atto

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

MERCOLEDI' 5, ore 21: Replica a grande richiesta dell'operetta in 3 atti di A. Franci:

Il Signore del Tassametro
Operetta in 3 atti
del maestro triestino ALBERTO RANDEGGER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: ARNALDO FONTANA

PROSSIMAMENTE: SUA ALTEZZA BALLA IL WALTZER.
QUANTO PRIMA: Serata in onore della signora IDA RESIDO.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 10

GIOVEDI' 6, alle ore 16 e 18:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di G. PAISIELLO
Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il pomo della discordia*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La zecca francese conierà per 80 milioni di franchi

PARIGI, 5.

La *Monnaie*, la Zecca francese, che di solito coniava da otto a dieci milioni di monete d'argento e che non aveva mai superato la cifra di venti milioni, conierà quest'anno più di 80 milioni di franchi. Quanto prima si compreranno 400 mila chilogrammi d'argento che rappresentano una somma di più che 40 milioni di franchi.

La *Monnaie* sta completando la confezione della medaglia della martire miss Edith Cavell, destinata alle signore della Croce Rossa.

CRONACA DI ROMA

AZIENDA ELETTRICA ED ANGLO-ROMANA

Regime di concorrenza

Ci siamo rivolti, non è molto, alla Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale affinchè, nella lotta di concorrenza intrapresa dall'Azienda, ne avesse contenuta la spiegabilissima vivacità giovanile, inducendola ad orientarsi anche di fronte all'interesse dei contribuenti del Comune e non solo di fronte al proprio bilancio, le cui risorse, come spiegammo altra volta, differiscono essenzialmente dai bilanci delle Società industriali.

Credevamo pure che quell'altra Commissione, incaricata di definire quali rapporti debbano esistere fra il Tecnologico e l'Azienda, che noi avviammo sulla strada maestra della pubblica discussione, portando i pareri di uomini competenti nell'elettrotecnica e nelle scienze giuridico-economiche, quali l'Ascoli e il Corbino, il Cavaglieri ed il Bruchi, avesse finalmente licenziati i suoi lavori dai cui complesso poter desumere se, tolta al Tecnologico la pedante ingerenza quotidiana nei procedimenti ordinari dell'Azienda, gli fosse invece riservato di frenare un eventuale indirizzo di avventure.

Leggemmo invece sulle cantonate che l'Azienda Municipale, dopo aver iniziato il primo ribasso di tariffe, forte dei suoi 23,000 abbonati, è sul punto di accordare ancora nuovi ribassi sul prezzo dell'illuminazione e che, con l'aumento progressivo dei suoi utenti, si prepara ad accordare altre maggiori agevolazioni.

Dall'altra parte, la Società Anglo-Romana, empie i giornali ed i muri di avvisi anche più impressionanti per l'eloquenza di quanto lasciano intravvedere.

Nelle odierne difficoltà in cui si dibatte il mondo dell'industria, della finanza e del lavoro, par quasi di sognare assistendo, proprio in Roma, ad una concorrenza di tariffe industriali, e che appena iniziata, già degenera nelle forme di una guerra senza quartiere.

Francamente, per chi ha l'abitudine di riflettere e ha un po' di esperienza delle cose di questo mondo, dispiace di vedere il Comune di Roma correre il rischio di essere coinvolto nei pericoli spesso ruinosi a cui può condurre una guerra di tariffe industriali.

Ma ce ne duole ancor più per i veri contribuenti del Comune di Roma, i quali, assai meno numerosi degli utenti l'illuminazione dell'Azienda Municipale, sono poi quelli che in caso d'insuccesso permanente e molto più di sconfitta, dovranno pagar cara l'economia avuta per qualche tempo nell'illuminare la casa, lo studio, il magazzeno o l'esercizio e non solo per sè, ma anche per tutti gli altri utenti che godranno i ribassi del servizio municipalizzato senza essere contribuenti nè pure per un soldo.

Nè più allegri poi si troveranno gli'azionisti dell'Anglo-Romana, dopo la corsa ai ripari, sfrenata, enervante, cui essa è trascinata; mentre questo meraviglioso e sapiente organismo, tenutosi sempre all'altezza della nostra città ed alla quale, circa trent'anni or sono, diede il primato in Europa per il più grande ed ardito trasporto di forza, potrebbe dedicare con assai maggiore utilità cittadina e sociale il suo tempo e la poderosa attività ai nuovi orizzonti industriali della Capitale.

Noi qui ci troviamo in presenza di un caso veramente unico, cioè di due colossali impianti industriali aventi lo stesso scopo: l'illuminazione di una città.

Ora, Roma è bensì estesa, ma gli impianti esistenti basterebbero per tre o quattro altre città; in altri termini, gli impianti attuali bastano all'incremento di consumo per otto o dieci anni ancora.

Così si spiega come a Roma, negli ultimi tempi, siasi fatto un lusso esagerato di illuminazione, da offenderne perfino il buon gusto, tanto che se ne lagnarono gli esteti, gli artisti: insomma un vero spreco.

Le numerose officine dell'Anglo-Romana, press'a poco tutti conoscono, e non è quindi il caso di rammentarle singolarmente; l'Azienda Municipale cominciò l'altro ieri a mettere in mostra le proprie; tutti i giornali portarono descrizioni dell'imponente Centrale idroelettrica di Castel Madama. Vi è inoltre a S. Paolo l'altra Centrale termoelettrica dell'Azienda stessa, gigantesca addirittura.

Entro e fuori il perimetro urbano, si vedono altre minori stazioni sussidiarie e cabine di trasformazione, regolazione, sezionamento, ed altri presidi di pubblico servizio.

Le reti di distribuzione sotterranea con canapi enormi sono ormai incommensurabili; le condutture aree nella campagna ci costante, a perdita d'occhio; lavorano due eserciti d'impiegati ed operai; dirigono due numerosi e brillanti Stati Maggiori.

Si rifletta ora ai capitali immobilizzati e fluttuanti e che si devono rimunerare qua sotto forma di dividendo azionario, là sotto forma d'interessi mutuatori.

L'Anglo-Romana pare ne abbia per 40 o 50 milioni; l'Azienda Elettrica per 25, 30 o giù di lì. Di modo che, tralasciando la forza motrice i cui bisogni sono ancora di là da venire, per provvedere all'illuminazione di Roma, che conta meno di 600 mila abitanti, si è già quasi arrivati ad impiegare 70 milioni!

E' naturale: invece di un impianto se ne fecero due!

Per maggior disgrazia, Roma possiede pure il Tecnologico, il quale non è altro che un terzo.. Stato Maggiore!

Ebbene, tutta questa doppia preparazione industriale, assolutamente incompatibile col fine, questo doppio dispendioso e ferraginoso esercizio, questa doppia, anzi triplice profusione di intelligenze direttive e moderatrici, si risolve oggi in una aspra inconsulta guerra di predominio a colpi di perdite sicure e progressive d'ambo le parti e che avrà gli effetti disastrosi comuni a tutte le guerre, poichè anche la guerra economico-industriale ha i suoi morti ed i suoi feriti riconoscibili nelle svalutazioni, negli espedienti rovinosi, nei fallimenti, nei deficit, nelle crisi, nelle amministrazioni eccezionali ed, in questo caso, anche negli inasprimenti tributari.

Ha inoltre i suoi sfruttatori che prima da una parte e poi dall'altra già cominciano a farsi vivi sotto parvenze di abbonati in fieri, o propagandisti volenterosi, a condizione di aver intanto, o di qua o di là, l'illuminazione a u/o.

Da questi effetti parassitari, si capisce come la cittadinanza abbia intuito non la concorrenza onesta, informata a criteri di matura esperienza, diretta a stabilire la tariffa calmierante, di utilità generale, di costante eguaglianza, oltre cui non si possa concedere nè ribassi nè favoritismi; ma bensì la concorrenza micidiale, la vera guerra di tariffe ad oltranza.

Ed il pubblico si abbandona già alla speranza che, per reciproca coercizione, le aziende finiranno e somministrare gratuitamente l'illuminazione fino a tanto che all'una od all'altra verrà meno l'ossigeno dagli azionisti o dal Comune.

Infatti, se non si capisce quali grandi e sempre nuove cose potrà dire l'Anglo-Romana all'orecchio dei suoi richiedenti, si capisce ancor meno come potrà l'Azienda Municipale far sempre nuovi ribassi di tariffe man mano che aumenteranno i suoi abbonati. Sarà press'a poco una moltiplicazioni di pani e di pesci, di cui, per quanto cresceranno le turbe, ne avanzeranno sempre molte sporte.

Ma nella pratica industriale non è mai avvenuto questo miracolo.

Invece è avvenuto il contrario.

A Milano, p. es., verso il 1880 era così alto il prezzo del gas che i consumatori decisero costituirsi in cooperativa ed impiantare un gazogeno. La cooperativa, pur vendendo il gas a prezzo molto minore, fece ottimi affari, ma l'*Union des Gas*, dopo alcuni anni, finì per eguagliare il prezzo. Quando ciò fu regolarmente sanzionato dal Comune, la Cooperativa liquidò e si sciolse. Se avesse continuato, od avrebbe vissuto sterilmente oppure filato alla rovina perchè, e per sè e per l'*Unions*, aveva ormai inchiodati i limiti delle utilità in rapporto al costo di produzione: il vero ed unico indice che presiede a determinare le tariffe.

Per meglio illustrare il criterio dell'Azienda, ricorderemo pure il comico episodio tra Gould e Wanderbilt nella famosa guerra di tariffe ferroviarie negli Stati Uniti, finita con la tremenda crisi del 1873.

Dopo ribassi a rompicollo pel trasporto del bestiame dagli Stati dell'ovest a New York, Gould, non potendo più seguire gli ardimenti di Wanderbilt, si recò nel Texas ad acquistare bestiame e trasportarlo sulle ferrovie dell'altro. Quando Wanderbilt, accortosi del tiro, rialzò le tariffe, era troppo tardi: Gould aveva già guadagnati molti milioni.

Non sarebbe quindi nuovo il caso di vedere l'Anglo-Romana seguire passo passo l'Azienda nei ribassi fino all'inverosimile per poi abbandonarle di colpo una gran massa di clienti, costringendola così a cedere la corrente ad un prezzo minore di quello a cui gliela vende.

Non avanzerebbe allora neppure una sporta!

Ma in queste ed altre schermaglie non si affinano, ma si logorano le energie degli uomini preposti dalla fiducia pubblica o privata a curare le sorti del denaro impiegato nelle industrie, il quale denaro non deve essere soltanto difeso per la sua integrità, poichè a ciò bastano le casse-forti ma razionalmente cimentato ad una crescente rimunerazione.

Poichè non è vero che per le industrie e pei commerci, sui quali Roma poggia il suo avvenire, si possano offrire ai capitali gli allettamenti misurati delle Cooperative o quali il socialismo vorrebbe limitare nell'interesse del proletariato: queste sono sciocchezze. I capitali, per affluire alle industrie, vogliono orizzonti chiari, spaziosi, senza evidenti pericoli di limitazioni, orizzonti indefiniti. Chè se alle naturali, imprescindibili concorrenze nostrane e straniere che il pubblico, pur titubando e diffidando tanto, finisce ad ammettere, vi si aggiunga il pericolo che Aziende municipali, con le spalle appoggiate alle casse del Comune, possano minare gli organismi industriali esistenti, oggi per la illuminazione, domani per i trams, posdomani per i molini, l'acqua, il gas e via di seguito, non si troverà più nessuno, nè a Roma nè in Italia, che vorrà arrischiare un soldo in una industria qualsiasi per timore, naturalmente, che in progresso di tempo salti in testa ai Comuni di assorbirla o distruggerla dopo averla stremata, determinando così una costante perturbazione, una invincibile diffidenza.

Non sarà questa la sorte dell'Anglo-Romana, nè di altre Società industriali, esercenti servizi di prima necessità mediante capitali ingenti immobilizzati fin da quando o per le condizioni politiche o per l'incuria, l'inesperienza, l'apatia dell'ambiente nessuno ne voleva sapere; ma non è perciò meno dannoso lo scoraggiamento che, con tali sistemi, le Aziende municipali diffondono nel mondo degli affari e tra quelle classi di cittadini che hanno nelle mani il potere di mutare la situazione economica di una città, di una provincia, di una regione intiera.

Oggi poi, di fronte all'economia generale del Paese e mentre si fanno immani sforzi per incoraggiare il capitale italiano alla grande ripresa industriale e commerciale dopo la guerra, affinchè non riapparisca indirettamente mescolato a quello estero e comandato da quegli stessi stranieri di cui deprechiamo la tesiè passata inframmettenza nelle nostre più cospicue utilità, nelle più intime nostre necessità sociali e nazionali, simile procedere da parte delle Aziende municipali ha... un aspetto antinazionale.

Negli Stati Uniti vennero istituite, al tempo della guerra di tariffe, speciali Commissioni perchè fossero stabiliti i prezzi entro limiti ragionevoli, con l'obbligo della pubblicità dei resoconti amministrativi e di tutti gli atti involgenti interessi di produzione, per quegli industriali che protraessero la concorrenza in misura inverosimile.

La nostra legge sulle municipalizzazioni non dispone nulla di ciò; ma non comporta neppure il «*vorrei e non vorrei*» delle Amministrazioni comunali: o si vogliono condurre i servizi pubblici in economia, ed allora si riscattino gli esercizi privati esistenti come la legge ne dà diritto; e se non vi sono i denari, si contraggano i mutui che il Governo largamente concede.

Ma che si facciano mutui solo per incominciare un esercizio di concorrenza incomposta e rovinosa, con gravi ripercussioni nell'ambiente industriale e finanziario italiano, nell'illusione di fiaccare l'avversario ed averne le spoglie, anche queste col ribasso progrediente al crescere degli abbonati, è proprio voler snaturare la legge perchè crediamo che il legislatore non abbia mai pensato di mettere in mano ai Comuni le carte per giuochi d'azzardo e neppure il Governo abbia mai pensato di fornir loro le poste.

Ing. BERNASCONI.

L'assoluzione d'un innocente

Nel mese di Febbraio u. s. aveva destato profonda impressione in tutti gli Ospedali militari di Roma, e più specialmente in quello del Celio, l'improvviso arresto del Maresciallo di Sanità, Raffaele Alberici, ne da ben 18 anni era ivi preposto ai delicati servizi dei magazzini e delle forniture.

L'Alberici era assai conosciuto e godeva molte simpatie anche nel Corpo medico militare, per la sua grande bontà, la singolare perizia e la insospettata rettitudine di tutta la sua vita.

Era un vecchio soldato, che aveva fatto le campagne d'Africa, fiero dei suoi 32 anni di servizio militare, e che si era reso benemerito in occasione del terremoto Calabro-Siculo e di epidemie coleriche ecc.

Un brutto giorno, il 24 Febbraio, egli si vide trasferito improvvisamente al Forte Boccea e rinchiuso in un oscuro carcere sotto la più disonorante delle imputazioni!

Il colonnello medico D'Angelantonio, già ben noto ai nostri lettori per la vivace e severa protesta fatta nei suoi riguardi dall'Ordine dei Medici della provincia di Roma, in seguito, pare, a una denuncia anonima qualunque, aveva ordinato sent'altro l'arresto del maresciallo Alberici e nonostante una infruttuosa perquisizione domiciliare, aveva fatto imprigionare l'infelice trattandolo alla stregua di un pericolosissimo delinquente.

Infatti il povero Alberici ha subito ben 42 giorni di angoscie inenarrabili nelle più tetre celle del Forte Boccea e del Forte Braschi. Il colonnello D'Angelantonio aveva ordinato persino che gli fosse consentita una sola ora di «aria» nel corso della giornata e che fosse sorvegliato col più stretto rigore.

Orbene, al seguito di una severa e minuziosa istruttoria, un'ordinanza del Tribunale Fiscale Militare di Roma ha ora prosciolto il maresciallo Alberici da ogni imputazione, per inesistenza di reato.

Egli è stato, perciò, posto immediatamente in libertà.

La notizia dell'assoluzione del maresciallo Alberici, che è anche un buon padre di famiglia, è stata accolta con giubilo da tutti coloro che lo conoscono e lo stimano. Ad attestare della rettitudine e della illibatezza del vecchio e onorato soldato erano intervenuti anche i generali Sforza, Caporaso, Ferrero di Cavallerleone e molti altri Ufficiali Superiori dell'Esercito.

Ma chi potrà compensare questo soldato galantuomo delle sofferenze e delle umiliazioni subite in questi 42 giorni di vero martirio fisico e morale?

Attendiamo di conoscere il premio che verrà riservato dalle autorità competenti all'autore di questa prodezza!

Telefoneide

Il personale superiore delle Poste, Telegrafi e Telefoni ha protestato, in un ordine del giorno, contro le accuse rivoltegli dalla stampa in occasione della critica al recente disegno di legge sui Telefoni.

Noi non ci siamo occupati della questione perchè convinti che l'on. Ministro delle Poste avrebbe ritirato il progetto universalmente ritenuto inopportuno e deficiente.

Ma se come avremmo potuto, avessimo sviscerato a fondo tale argomento, non sarebbe stato al personale nè alto nè basso che avremmo fatto risalire le cause del disservizio perpetuo, nè alla burocrazia superiore l'incompetenza informativa e direttiva imperante da circa vent'anni.

Il Prestito della Vittoria nelle scuole comun.

L'assessore Valli diramò nel gennaio scorso una circolare a tutte le scuole elementari invitando i direttori e tenere conferenze per spiegare l'importanza del prestito.

Direttori ed insegnanti risposero con slancio all'invito.

Il risultato di queste ha superato ogni aspettativa, anche nei quartieri più popolari della città, le offerte furono numerose e le somme sottoscritte dalle famiglie degli alunni salgono a circa 800 mila lire.

La consegna d'una pergamena a Dario Peruzy

Stamane alle ore 11 nel salone dell'Associazione della Stampa, addobbato con piante e palmizi, si è svolta una simpatica cerimonia. E' stata consegnata una pergamena di onore che il Sindacato dei corrispondenti di giornali ha decretato al commend. Dario Peruzy, presidente del Sindacato stesso, per ricordare la sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia e rendere omaggio al pubblicista integro e valoroso. Tutte le associazioni giornalistiche erano largamente rappresentate. I Ministri Barzilai e Riccio, i quali avevano preavvisato il loro intervento alla cerimonia, all'ultim'ora si scusarono con calorosi telegrammi perchè trattenuti al Consiglio dei Ministri riunito a palazzo Braschi. Aderirono anche parecchi deputati ed un telegramma caloroso inviò la Direzione della *Nazione*, giornale al quale Dario Peruzy dà la sua opera da lungo volgere di anni.

Parlò per primo rimettendo al comm. Peruzy la pergamena d'onore, l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, rievocando la lunga ed operosa carriera giornalistica di Dario Peruzy ed inneggiando al suo ingegno, alla sua integrità ed al suo carattere. A lui seguì a nome del Sindacato dei Corrispondenti il collega Sobrero che portò l'affettuoso saluto dei compagni di lavoro del comm. Peruzy e ricordando il passato patriottico di Dario Peruzy inneggiò alla patria ed alla guerra che al nostro fronte si combatte per la sua grandezza. A nome dell'Associazione dei giornalisti esteri recò un caloroso saluto il suo presidente, comm. Carry.

Infine, visibilmente commosso, parlò il festeggiato. Il comm. Peruzy ringraziò i colleghi dell'onore fattogli e parlando della missione civile della stampa si disse lieto dell'opera da lui data al giornalismo e concluse inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Con ciò, tra grandi applausi, dopo che tutti i presenti ebbero abbracciato e baciato il comm. Peruzy, la bella cerimonia ha avuto termine.

Ecco il testo della pergamena:

«Al Sindaco Dario Peruzy, che pur essendo loro venerato decano, ha così giovane la commenda come la fibra e l'ingegno, i colleghi del Sindacato dei Corrispondenti di Roma, lieti del meritato onore fattogli, dal Governo d'Italia in tempi di elevazione morale, di glorie insuperabili e di fervidi voti augurali, offrono questo attestato della loro grande stima e del loro inalterabile affetto.

«Roma, febbr. 1916, Anno della Vittoria.»

La Fondazione Carnegie e i Vigili

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione *Carnegie* nell'adunanza del 2 marzo u. s. conferiva agli ufficiali e ai militi del benemerito Corpo dei Vigili di Roma che si sono distinti per le prove di coraggio e di abnegazione date nell'opera di soccorso a favore delle popolazioni danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 le seguenti ricompense:

Medaglia d'argento: Olivieri cav. ing. Giacomo, sotto-comandante — Venuti cav. ing. Venuto, idem — Sebastiani ing. Vincenzo, idem.

Medaglia di bronzo: Sarbara ing. Pasquale, sotto-comandante.

Medaglia d'argento e Lire 300: Di Benedetto Francesco — Nori.

Medaglia di bronzo e Lire 200: Torta — De Sanctis — Grassi.

Medaglia di bronzo e L. 150: Bottaroli — Balli — Carmignani — Onori — Baccherini — Piras.

Compenso di Lire 100: Merli — Dal Buono — Gasellini — Biferali — De Angelis — Vernocchi — Ferracin — Scotti — Sbordoni — Marsili — Tusi — Gigli — Darsi — Ramadori — Lombardi — Taveri — Germani — Tomassoli — Bedini — Nori — Bonnati — Biagioli — Fortini — Scarponi — Cianfrini — Belli — Olivieri — Garaglia — Buzzi — Baldini — Massini — Annesi — De Cesari.

Il pubblico, che seguì con tanto interesse l'opera compiuta dai Vigili di Roma in Avezzano apprenderà col più grande compiacimento il premio loro assegnato dalla benefica Fondazione *Carnegie* per il numero delle vittime del terremoto sottratte a certa morte con difficili e pericolose operazioni di salvataggio.

Straordinaria vendita di mobilio ed oggetti artistici

Questa importante vendita riflette tutto il mobilio che adorna l'appartamento di un ricco straniero in via Gregoriana 44, piano primo: si tratta di una delle più sontuose esposizioni che si sono venute facendo in questa stagione, in cui tante ricche opere d'arte e tanti oggetti antichi di indiscutibile pregio vanno passando di mano in mano.

L'esposizione fatta a cura del cav. Agostino Volpi contiene quanto di più ricco e pregevole si può pensare; è facile pertanto arguire che tutti gli amatori di cose belle si recheranno giovedì prossimo, giorno di esposizione e nei seguenti giorni di vendita, a una mostra tanto interessante, dove si è sicuri di realizzare degli acquisti ottimi ed eccezionali, dato il momento di crisi che attraversiamo.

Abbiamo notato in particolare una sontuosa camera da letto matrimoniale in mogano riccamente ornata di finissimi bronzi, come pure pregevolissimi dipinti d'autori italiani e stranieri, pastelli, miniature, porcellane, mobiletti antichi, graziosi sopramobili, bronzi d'autore come Gemito, Renda, Fransese e Campaiola; tappeti orientali e di Bruxelles; e quanto altro di più fine, elegante e ricco si addice ad ornare un sontuoso appartamento.

Auguriamo all'egregio cav. Agostino Volpi una visita alla sua esposizione da parte di tutti i conoscitori e apprezzatori di cose di pregio così indiscutibile.

A Roma

nell'Istituto per Cure di Salsomaggiore, in via XX Settembre 98-B (telefono 10-834) si possono eseguire *bagni*, *semicupi*, *inalazioni* con acque *naturali* di Salsomaggiore, fornite *direttamente* dalla Ditta D. Magnaghi e C.

Senza lasciare la propria residenza ognuno può usufruire dei grandi vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore nella gotta, artrite, reumatismo, sciatica, ecc. e specialmente nelle malattie dell'utero e degli annessi.

per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'*Iperbiotina Malesci*, che è il rimedio sovrano pel sangue e per gli umori.

Roma marittima

Il numero di imminente pubblicazione di «*Roma Marittima*» la ben nota ed apprezzata Rivista Mensile del Comitato Nazionale «Pro Roma Marittima» reca il seguente interessantissimo sommario:

Il cuore d'Italia, versi (Domenico Gnoli) — Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera (Cott. Plinio Buccamici) — Il fattore geografico nel problema meridionale e le fortune marinare di Roma e d'Italia (prof. Pietro Del Zanna) — Il disegno di legge per la ferrovia Roma-Ostia Nuova — Memorie storiche: la navigazione del Tevere — Verso la redenzione dell'Agro Romano — Pola, l'Arena (illustrazione) — La crisi dei noli marittimi e la possibilità di un efficace accordo tra gli Alleati (cap. Mario Taddei) — Pola, Tempio di Augusto e di Roma (illustrazione) — Per un maggior rendimento delle navi requisite (M. T.) — I traffici e la navigabilità dei fiumi e dei canali (avv. Augusto Bellini) — La sistemazione fluviale umbra — Alla ricerca del carbone bianco — Fari e segnali marittimi (prof. Aristide Luria) — La navigazione interna nelle nuove provincie redente — Le nuove vie d'acqua in Italia — Il canale di Mergozzo, ecc. ecc.

«*Roma Marittima*» trovasi in vendita presso le Stazioni ferroviarie di Roma, Genova, Napoli e Ravenna, ed in Roma presso: Fratelli Bocca, Via Minghetti 26; Mantegazza, V. Nazionale 146; Loescher, Due Macelli 88; Garroni, V. Nazionale 45; Felici, V. Convertite 9; Bretschneider, Tritone 60; Adriani, V. Tritone 194; Signorelli Orfani 88; Franceschi, P.za Umberto 26; Rossi, Via della Colonna 35; Cottellacci, Corso V. E. 18; Massera, Piazza Venezia 126; Vera, Piazza di Spagna 80; e presso le edicole in Piazza S. Silvestro, Piazza Sciarra, Piazza S. Marcello, Piazza Poli e Piazza Esedra (Via Nazionale), al prezzo di soli 50 centesimi.

LE CONFERENZE

La poesia civile di G. Pascoli

Un tema di profonda poesia e di grande attualità. L'iniziativa di una conferenza sul Pascoli è partita dalla Biblioteca di Piazza Nicosia che sempre, e nei momenti più gravi e più significativi della Patria nostra, ha mostrato di essere uno dei centri più operosi e fecondi di vita e che, pure volgendosi oggi a tante vigenti necessità, sente più che mai il dovere che ognuno ha di tener vive le opere intellettuali. Conferenziere sarà Luigi Pietrobono — una persona per molti titoli illustre e che non abbiam quindi bisogno di far conoscere al pubblico. Chi sa poi quanta cordiale amicizia strinse il prof. Pietrobono a Giovanni Pascoli e come il Pietrobono sia del Pascoli il più verace interprete comprende anche facilmente l'importanza di questa conferenza per cui il Pietrobono è stato pregato ripetutamente dalla presidenza della Biblioteca.

Aggiungiamo che la conferenza avrà luogo nella sala della Biblioteca sabato 8 aprile, alle ore 17.30 precise, e che il suo introito sarà devoluto a beneficio della Biblioteca medesima.

Aquileia e Grado

Fra i numerosi monumenti d'arte italiana nelle terre irredente, degnamente illustrati da illustri conferenzieri nelle aristocratiche riunioni del giovedì all'Hôtel Excelsior, due finalmente rivendicati alla patria latina, dopo quattordici secoli di servaggio, formeranno il tema della conferenza, che D. Onorio Fasiolo terrà domani giovedì 6 aprile, alle 15.30.

All'Associazione Com. Ind. Agr. Romana parlerà giovedì 6 corr. alle ore 21.30, Manfredo Pinelli sulla «Redenzione Agricola dell'Agro Romano e il problema del caro-viveri». La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

Al Circolo S. Pietro. — Giovedì 6, ore 18.30: rev. dott. Giulio De Rossi: «Su la soglia dell'infinito» (problemi spirituali di guerra) — Giovedì 13, ore 19: Egilberto Martire: «Testimonianze di sangue» (Eugenio Vajna) — Giovedì 21 aprile, ore 19.15. Prof. Francesco Aquilante: «L'ultima grande convertita» (Gemma Rossi) — Giovedì 4 maggio, ore 19.30, Rev. dott. Pirro Scavizzi: «Una vita che è morte e una morte che è vita» (P. Angelo Cerbara) — Giovedì 11 maggio, ore 19.30. Prof. comm. Augusto Persichetti: «Un apostolo laico (Lorcto Stance)» — Giovedì 18 maggio, ore 19.45. Dott. Mario Cingolani. «Balmaron «vagar la luce» giovinette animo...»

I ladri visitano l'oratorio dell'Istituto degli Artigianelli.

La scorsa notte i ladri, scontorte e spezzate le sbarre della inferriata di una finestra bassa, sono penetrati nell'orto annesso all'«Istituto degli Artigianelli» in via di Santa Prisca; e dall'orto passati nella sagrestia del piccolo oratorio, hanno scassinato un armadio e rubato: tre calici d'argento di cui uno, massiccio, portante inciso alla base il nome del cardinale Cassetta; due ostensorii, 12 medaglie di argento guadagnate nei concorsi ginnastici dagli alunni dell'Istituto; un cuore votivo e infine una pisside ed una scatola di argento destinata a contenere le ostie consacrate; il tutto per un valore di quasi mille lire.

Il Commissario di P. S. del Testaccio ha sguinzagliati i suoi migliori agenti alla ricerca dei ladri.

Primavera dolcissima sulla suggestiva spiaggia di Viareggio

VIAREGGIO, Aprile.

Rivedere questa deliziosa cittadina dall'incantevole cielo e dal mare argenteo dopo quasi un anno di assenza, significa donare all'animo e allo spirito il più dolce godimento estetico. Trascorrere sia pure poche ore in mezzo a questa festa d'azzurro dopo un anno che il nostro cuore non palpita che dei palpiti della patria adorata; che la nostra mente non vive che nelle ansie del presente e nella fede del futuro; significa pregustare la gioia tranquilla di una mistica serena pace e pensare a quell'altra pace che sorgerà dalla gloria e dalla vittoria.

Viareggio prepara la sua *toilette* estiva e si accinge ad ospitare degnamente l'aristocratica folla della sua abituale clientela.

Qualche cospicua famiglia è già arrivata a godersi la brezza marina di questa incantevole primavera; e molte dell'aristocrazia e dell'alta borghesia fiorentina, romana e milanese hanno già fissato villini e camere nei vari alberghi della città, come pure ospiti graditi saranno molti cittadini delle terre ancor per poco tempo irredente; nonchè vari ufficiali inglesi che passeranno in Italia il periodo di convalescenza per malattie o ferite.

* * *

Viareggio ha parecchi eleganti alberghi ove il lusso e il *comfort* nulla hanno da invidiare a quelli delle più importanti stazioni balneari italiane ed estere. Ne citerò qualcuno dei principali come mi si presentano lungo la passeggiata dalla pineta al molo.

L'*Imperiale Hôtel* del sig. Guindani è situato in un incantevole posizione fra il mare e la pineta ed è provvisto di tutte le attrattive di una vera casa moderna, *Giardino, Lawn-tennis, Garage, American-bar*, ecc., e ogni anno fra i suoi ospiti si trovano i più alti nomi della migliore società.

A poca distanza vi è un altro sontuosissimo albergo che il signor Umberto Tognì ha saputo dare alla città. Il *Grand Hôtel Royal* il quale è il ritrovo di moltissime famiglie italiane e straniere. L'ambiente dell'Albergo è di gran lusso e i numerosi bimbi degli ospiti hanno la delizia di avere a loro disposizione il grande giardino che circonda completamente l'edificio.

Nel centro della città, proprio di fronte al mare, vi è l'*Albergo* del cav. Pietro Feroci tanto benemerito per le sue iniziative nell'interesse cittadino. L'*Hôtel Regina* e le sue succursali faranno quest'anno speciali e favorevoli condizioni alle famiglie che ivi alloggeranno durante la stagione balneare, è già molte prenotazioni sono arrivate al cav. Feroci, il quale ha affidato la direzione dell'*Hôtel Regina* al signor Goggioli, ben noto per essere stato direttore di importanti alberghi a Siena e a Roma.

Per coloro che invece degli Hôtels sontuosi preferiscono la tranquillità di una pensione di primissimo ordine è molto indicata la *Villa Aurora*, in Via Verdi. Il proprietario sig. Benucci, che fu direttore dell'Hôtel Berchielli di Firenze, ha trasformata la sua Pensione in un vero luogo di delizie e di lusso.

* * *

Quest'anno la città balneare avrà la fortuna di non essere infestata nè da biscazzieri intriganti, nè da maestri di piroletta, poichè nessuno avrà il cinismo di tentare l'apertura di sedicenti circoli, nè di sale di *tango*; avrà invece i suoi ritrovi famigliari e i suoi divertimenti leciti e compatibili con l'ora presente. Luigi Rosano, il solerte e noto impresario teatrale ha trasformato il teatro *Eden* nel più elegante e signorile ritrovo cittadino; e sta allestendo spettacoli per la prossima stagione fra cui brillanti riviste ed importanti programmi di varietà. L'*Eden* che è rimasto aperto anche tutto l'inverno sarà il più simpatico ritrovo della colonia bagnante.

Voglio, prima di chiudere queste note mandare un saluto di simpatia al giornale Viareggino, la *Gazzetta della Riviera*, che con zelo e coraggio tutela gl'interessi cittadini e quindi al suo direttore prof. Morandi.

E. R.

Si uccide annegando in uno stagno a Valle d'Inferno

Circa le ore 15 di oggi, alcuni contadini, attraversando una località deserta a Valle d'Inferno, fuori Porta Cavalleggeri, hanno visto galleggiare in un piccolo stagno di acqua il cadavere di un individuo vestito all'operaia: e ne hanno dato subito avviso alla prossima stazione dei carabinieri che sono subito accorsi sul posto.

Sono anche accorsi gli agenti della Delegazione di P. S. del quartiere Trionfale, nonchè i vigili, l'opera dei quali era necessaria per trarre il cadavere a riva.

Sembra accertato trattarsi di un suicidio.

Il morto, mentre scriviamo, non è ancora stato identificato.

Una libera docenza

L'altro giorno, a pieni voti, con il plauso della Commissione giudicatrice, il dott. Ubaldo Sammartino ha conseguito la libera docenza per titoli in chimica clinica.

Il tema della lezione, ampio e difficile, e che il giovane dottore svolse con grande competenza sia chimica che patologica, fu attentamente ascoltato dai numerosi presenti, i quali si congratularono vivamente col neo professore. Aggiungiamo le nostre congratulazioni.

Per coloro che viaggiano

Il *Grand Hôtel e di Londra* a Pisa, situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica durante la guerra speciali arrangiamenti a prezzi modicissimi alla distinta clientela, alle famiglie delle terre irredente e ai signori ufficiali.

ASTERISCHI

Bimbi artisti

Giovedì 6 aprile, alle 16.30 si terrà nella Sala Palestrina (via Plinio) pro bimbi delle nostre scuole, resi orfani dalla guerra, un trattenimento di beneficenza promosso dalla scuola elementare Luigi Pianciani (piazza Risorgimento), per iniziativa della direttrice signora Pojani, del direttore cav. Postiglione e degli insegnanti. Esecutori dell'operetta, recita e ballo, un gruppo di bimbi delle scuole. Si presteranno gentilmente nella parte musicale la signora prof. Eugenia Corty-Mattioli (concertatrice), la signorina Zoe Rossi (soprano), la signorina Anna Donati (violino), la signorina Maria Mattioli (arpa), e le signorine Ida Donati, Ernesta Marsi e Rosetta Venturi (pianoforte).

I biglietti sono vendibili alla direzione della scuola elementare Luigi Pianciani e alla porta della Sala il giorno del concerto.

Pro ciechi e pro indumenti soldati combattenti

Ricordiamo che giovedì 6 corr., alle ore 16 avrà luogo l'annunciata, grande matinée al teatro «Argentina».

Le alunne della R. Scuola Normale «Margherita di Savoia», svolgeranno un programma drammatico musicale di tale interesse da assicurare il completo successo artistico. Ad esso dovrà corrispondere quello finanziario.

Facciamo, perciò, appello alla cittadinanza, sempre pronta a sostenere le più nobili iniziative, perchè accorra numerosa al teatro «Argentina». Si tratta di soccorrere i soldati combattenti ed i poveri ciechi, colpiti dalla sciagura delle sventure. Nel critico attuale momento, ricordi il pubblico che la cecità aumenta cogli orrori della guerra e la istituzione madre di Patronato per i ciechi va sostenuta e soccorsa con tutti i mezzi e con ogni sacrifizio.

I biglietti per la grande festa d'arte e di beneficenza al prezzo unico di L. 5, si vendono presso il Laboratorio dei ciechi, in via Aracoeli 60 ed al botteghino del teatro.

Fra moglie e marito

In via dei Marsi n. 67, nella loro abitazione, circa le ore 23 di ieri, attaccarono lite i coniugi Giovanni D'Angelo, di 32 anni, da Tagliacozzo e Giulia Di Biagio, di 26 anni romana.

Dopo essersi grossolanamente ingiuriati vennero alle mani: ed il marito ebbe la peggio.

Al chiasso accorsero le guardie che accompagnarono gli sposi all'ospedale di San Giovanni: il marito, ch'era ferito alla fronte, venne giudicato guaribile in 15 giorni, e la moglie, che se l'era cavata con qualche graffiatura alle mani, fu giudicata guaribile in 6 giorni.

Disinfezione... morale

Ieri sera, gli agenti di P. S. del commissariato di Trevi, effettuarono una sorpresa in un appartamento di via in Arcione n. 104, dove una certa donna concedeva larga ospitalità per ragioni non precisamente morali, a giovinette minorenni.

Di queste le guardie ne trovarono cinque, le quali, fra pianti e proteste furono accompagnate in ufficio per essere poi riconsegnate alle famiglie rispettive. In quanto alla ospite, il commissario di Trevi, l'ha denunziata alla autorità giudiziaria.

I CENTO GIORNI DI AMEDEO

Questa mattina il brigadiere Mazzini e il vice brigadiere Ciani del commissariato di P. S. del Testaccio, hanno arrestato il pregiudicato Bruno Del Pinto, di 24 anni, romano, abitante in via Ginori, baccaio, soprannominato Amedeo, il quale era colpito da mandato di cattura dovendo scontare 100 giorni di reclusione a cui fu condannato per minacce a mano armata.

Il coraggio delle donne.

Pochissimi uomini si rendono conto di tutto il coraggio e di tutta l'energia che occorre a certe donne per adempiere il loro compito di massaie. Si può dire infatti, senza esagerazione, che vi è almeno una donna su quattro per la quale le faccende domestiche sono una causa di fatiche eccessive e di sofferenze crudeli, e se un uomo dovesse sopportare gli stessi dolori, egli se ne starebbe in casa e lascerebbe ad altri la cura di fare il suo lavoro. Ma non vi è nessuno per fare il lavoro di una massaia e d'una madre; ella è indispensabile e continua quindi a lavorare ed a soffrire.

I malesseri che provano più abitualmente queste povere donne sono dei dolori nella schiena e nei reni, delle trafitture ai fianchi, dei mali di testa tenaci; esse non hanno più appetito, il minimo sforzo le fa ansare, si sentono spossate, sfinite e si reggono in piedi soltanto per uno sforzo di volontà. Gli uomini non soffrono in questo modo e ben pochi avrebbero la stessa energia.

Ora, quali sono le cause di tutti questi malesseri? Quasi sempre la povertà del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso; arricchite il sangue, tonificate i nervi e vedrete i malesseri attenuarsi e sparire. Le Pillole Pink sono il tonico più indicato in questo caso, poichè esse sono un potente rigeneratore del sangue ed un eccellente stimolante del sistema nervoso. Fate prendere le Pillole Pink alla malata e vedrete presto rinascere il suo appetito e le sue forze; i dolori nella schiena e le trafitture spariranno come pure le emicranie; la gaiezza ritornerà con la salute ed ella potrà accudire con energia e senza fatica alle sue faccende giornaliere che le causavano tante sofferenze.

Le Pillole Pink danno sempre i migliori risultati in tutti i casi d'indebolimento generale, anemia, clorosi delle giovinette, emicranie, malattie nervose, nevrastenia, mali di stomaco, reumatismo.

Esse si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

La cera ristora la cattiva carnagione

Di tanto in tanto sono apparsi sui giornali degli annunzi parlanti di notevoli benefici ottenibili coll'uso regolare della Cera Aseptine, invano dalle creme scomparenti. Le indagini fatte all'uopo provano che l'aseptine pura che può acquistarsi da qualunque buon farmacista, gode della sua grande popolarità grazie alla sua proprietà particolarmente pregiabile di poter distaccare o dissolvere gli strati morti di tessuto che nascondono o soffocano la vera carnagione sottostante. Le grinze, le rughe, le carnagioni ruvide e torbide e quasi tutti i difetti della carnagione, sono dovuti all'accumulazione di questo tessuto sceglioso, che può solo rimuoversi collo strofinare nella pelle ogni sera colle punte delle dita, un solvente vegetale adatto come la cera aseptine, che spesso ha l'effetto di ringiovanire di 10 o 15 anni l'aspetto della persona che ne fa uso per una settimana. Le signore che adottano questo trattamento semplice dalla cera rimangono invariabilmente sorprese del suo risultato.

A. VOLPI - Casa di vendite
Via Due Macelli, 32-33-34 — Roma

6 GRANDI VENDITE

all' Asta pubblica

In Via Gregoriana, 44, p. I

Nei giorni 7-8-10-11-12 e 13 corrente Aprile

Di quanto componeva: Un sontuoso signorile appartamento.

Appartenuto ad illustre straniero che ha lasciato Roma, affidato alla Ditta Volpi per procurarne la vendita all'asta (a qualunque costo).

SI COMPONE

Di parecchi ambienti sontuosamente mobiliati e moltissimi oggetti artistici, come pregevoli quadri di autori Italiani e stranieri, pastelli Francesi, maioliche, porcellane finissime, mobiletti antichi, nonchè parecchi bronzi d'autore, come Gemito, Renda, Fransese, e Campaiola.

DI RIMARCHEVOLE

Grande Antico arazzo da pareti (secolo XVI) Busto di Porfido e sontuosa camera da letto ricca di bronzi.

(GIOVEDI' 6 APRILE ESPOSIZIONE)
(Catalogo sul posto)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le dimissioni del generale Zupelli

Il generale Morrone nuovo Ministro della Guerra

Con decreti reali di ieri furono accettate le dimissioni da Ministro della guerra del tenente generale Vittorio Zupelli e fu nominato Ministro della guerra il tenente generale Paolo Morrone.

S. M. il Re, in considerazione degli eccezionali servizi resi all'esercito dal generale Zupelli, lo ha nominato di « motu proprio » Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il generale Zupelli, desiderando di prendere parte attiva alla guerra, aveva presentato le sue dimissioni già da qualche tempo, ma esse non avevano avuto finora corso a seguito di personali premure del Presidente del Consiglio, che doveva assentarsi dall'Italia.

Oggi stesso ha luogo la consegna degli uffici al nuovo Ministro.

Il nuovo Ministro della guerra, tenente generale Paolo Morrone, ha 62 anni e proviene dal Comando del Corpo di S. M. Ufficiale coltissimo, conoscitore profondo dell'animo e delle virtù del nostro soldato, potrà più che mai ora, per l'altissima carica che riveste, dedicare all'esercito — al quale appartiene dal 1874 — tutte le sue energie, tutta la sua attività.

Nato il 3 luglio 1854 a Torre Annunziata, venne ammesso alla Scuola Militare di Modena nel 1871, donde uscì sottotenente di fanteria il 23 agosto 1874. Trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, col grado di capitano, nel 1886; maggiore nel 29.o fanteria nel 1892, veniva addetto al comando del IV Corpo d'armata l'8 marzo 1894 e al comando del Corpo di Stato Maggiore nel 1896. Promosso tenente colonnello, rimase alla Divisione militare di Ancona fino al 1901. Colonnello del 37.o reggimento e quindi capo di Stato Maggiore del IX Corpo d'armata, conseguì la promozione a maggior generale comandante della Brigata Sicilia il 29 gennaio 1908. Tenente generale della Divisione militare di Chieti, rientrò nel Corpo di Stato Maggiore il 16 gennaio 1913. Dal 1 luglio 1915 aveva il comando di un Corpo d'armata mobilitato.

Ha fatto la campagna d'Africa del 1896. Grand'ufficiale della Corona d'Italia e della Commenda Mauriziana.

Il generale Morrone è giunto a Roma stamane alle ore 10.30 ed è disceso all'*Hôtel Regina Carlton*, in via Veneto.

Il generale Morrone al Ministero

Il generale Morrone, dopo essersi recato a palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha, oggi alle 15, preso possesso del suo nuovo ufficio.

Consiglio dei Ministri

Alle 10 di stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

L'on. Salandra ha presentato ai colleghi il nuovo Ministro della guerra generale Morrone, il quale ha assistito al Consiglio.

L'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno riferito ai colleghi sui colloqui di Parigi e di Roma; si è quindi stabilito l'ordine dei lavori della Camera e infine il Consiglio ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto che nomina la Commissione per decidere sul diritto a trattamento di quiescenza degli impiegati civili destituiti.

Id. concernente la proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di creditori.

Id. concernente la proroga agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per prendere possesso delle loro funzioni.

Id. concernente l'esercizio delle professioni legali degli italiani non regnicoli.

Id. che dà facoltà al Ministro della marina di nominare ufficiali subalterni di vascello di complemento.

Id. portante modificazioni ed aggiunte allo statuto del « Corpo Nazionale dei volontari motonautici ».

Id. concernente le norme per gli atti intesi ad impedire o trattenere il pagamento di somme dovute dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Schema di disegno di legge riguardante la concessione graduale delle opere di bonifica.

Id. id. riguardante l'ordinamento dei consorzi di bonifica.

Schema di decreto concernente le retribuzioni dei ricevitori postali-telegrafici.

Autorizzazione ad inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le somme di cui appresso:

L. 150,000 per contributi dello Stato a favore delle Associazioni economiche e di previdenza le quali abbiano organizzato servizi di sussidi contro la disoccupazione.

L. 30.000 per contributi dello Stato a favore degli Uffici di collocamento.

La Regina Elena visita i feriti al Celio

La Regina Elena ha voluto visitare nuovamente i soldati feriti all'ospedale militare del Celio.

La Sovrana, che era accompagnata dalla contessa della Trinità, è stata ricevuta dal direttore dell'ospedale, colonnello Falconi e dal capitano Romero.

La visita è durata a lungo, e la Regina si è intrattenuta specialmente nel reparto « misto », di cui è a capo l'on. prof. Scelingo, per il quale la illustre visitatrice ha avuto parole di vivo elogio, esprimendo anche la sua ammirazione per l'ordine perfetto che regna nell'ospedale, e per le affettuose e vigili cure delle quali sono circondati i soldati feriti.

Per il prestito di guerra

Una riunione fra italiani a Berna

BERNA, 5.

Per iniziativa della Società Italiana di Mutuo Soccorso, una cinquantina di associazioni italiane della Svizzera tedesca hanno tenuto una riunione per intensificare la propaganda per il Prestito. E' stato già raggiunto un notevole successo. Il convegno si è tenuto nella Sala delle Palme ed è stato aperto al canto dell'Inno di Mameli e della « Campana di San Giusto », da parte degli allievi della Scuola « Alighieri ».

L'on. Agnelli ha parlato della finanza italiana, ha invitato ad una larga sottoscrizione ed ha eccitato a cooperare alla soluzione del problema dei cambi, chiudendo con un inno alla patria più grande.

L'ing. Gerli, con un caldo discorso, ha ricordato i soldati che combattono per il Re, per la Patria e per i confini naturali di essa e daranno all'Italia nuova gloria ed un sicuro avvenire.

Assisteva il Ministro d'Italia che ha presentato l'on. Agnelli.

La Mutua Riserva in Cassazione

Oggi avanti le Sezioni Unite della Corte di Cassazione — sotto la presidenza del senatore Mortara — si è discusso il ricorso interposto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio contro il fallimento della Mutua Riserva per l'annullamento della sentenza della Corte di Appello di Bologna, la quale, così come già si era pronunziata la Corte di Appello di Roma, con altra precedente sentenza, poscia cassata dal Supremo Collegio, condannava il Ministero alla restituzione delle somme svincolate con il Decreto Rava del 30 luglio 1905.

Ha riferito sulla causa il consigliere commendatore Alessandro Manacino; il fallimento è stato difeso dagli avv. Miragoli, curatore, Ruta e dall'on. Calda ed il Ministero dall'avvocato generale sen. Giovanni Villa e dal prof. Cesare Vivante.

Proc. gen. comm. Tunisi.

La sentenza si avrà entro un mese.

La riapertura della Camera

Domani si riapre la Camera con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni;

Domande di autorizzazione a procedere contro gli on.li Toscano, Basile e Tasca per ingiurie a mezzo della stampa;

Conversione in legge di quattro Regi Decreti e proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata;

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Quest'ordine del giorno, già deliberato nell'ultima tornata, non ha subito alcuna variazione, di modo che la « ripresa » dei lavori parlamentari — dopo la breve parentesi per la conferenza di Parigi — non desta soverchio interesse. I deputati presenti a Roma si aggirano sinora intorno ai duecento.

Nessuna adunanza di gruppi è stata indetta, salvo quella dei socialisti ufficiali, che avranno domattina un breve scambio d'idee. Essi tuttavia si preparano ad un'ampia discussione sulla loro mozione relativa agli internati, la quale precede, all'ordine del giorno, il bilancio del Ministero dell'interno.

Per *domani*, dunque, lo svolgimento della seduta non offre alcuna attrazione. Svolta la prima parte dell'ordine del giorno, si riprenderà la discussione del bilancio di agricoltura con il discorso del Ministro Cavasola in risposta ai numerosi oratori che parlarono prima della breve proroga parlamentare.

Si ritiene che la Camera si aggiornerà, nuovamente, per le vacanze pasquali, sabato 15 del corrente mese.

Dopo il bilancio di agricoltura verrà in discussione la mozione dei socialisti sugli internati, e poi il bilancio dell'interno, che avrà una larga discussione, specie sul modo come viene applicata la censura.

Può darsi però che quest'ordine, già stabilito, di lavori, subisca delle modificazioni.

I corridoi sono ancora scarsamente popolati, e fra i pochi presenti si fanno previsioni di prossime sedute tranquille. Da qualcuno si accennava alla possibilità, che noi riferiamo a solo titolo di cronaca, che il Governo faccia in una delle prossime sedute qualche dichiarazione di politica estera in rapporto alla recente Conferenza di Parigi.

La riapertura del Senato

Domani giovedì il Senato riprende le sue sedute.

Oggi, alle ore 15, vi è stata riunione negli uffici: *a)* per la loro costituzione; *b)* per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Garofalo, Mazziotti, Paris e Rolandi Ricci; *c)* per l'esame dei seguenti disegni di legge: 1. repressione della pornografia; 2. aggregazione del Comune di San Biagio Saracinesco al mandam. di Atina; 3. disposizioni interpretative circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità ai Consigli comunali e provinciali; 4. distacco ed erezione in comune autonomo della frazione di Gorla Maggiore dal Comune di Gorla Minore; 5. semplificazioni all'organico della direzione dei telefoni; 6. a 10. conversione in legge di decreti luogotenenziali; 11. approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova; 12. proroga del termine per l'esecuzione del piano di ampliamento sub-urbano di Genova.

Alle ore 15 di domani in seduta pubblica, il Senato è convocato col seguente ordine del giorno: 1. votazione per la nomina: *a)* di due membri del Consiglio superiore della P. I.; *b)* di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione; *c)* di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica; 2. seguito della discussione dello stato di prev. della spesa del ministero di grazia e giustizia 1915-16; 3. bilancio dell'istruzione pubblica 1915-16.

"Un'intesa neutrale" pei disastri marittimi di guerra?

LONDRA, 5.

La « Gazzetta Commerciale e Navale » di Cristiania, dice: Un telegramma della Agenzia « Central News », commentando la notizia di una proposta olandese di istituire una Commissione di naufragio per investigare le cause dei disastri marittimi fa l'importante rivelazione che in questi ultimi mesi le nazioni interessate si sono tenute in continua comunicazione al riguardo e che hanno fatto d'accordo i passi preliminari per la formazione di un'intesa neutrale. Il giornale aggiunge che se una proposta formale in questo senso venisse fatta dall'Olanda, la Norvegia darebbe ufficialmente la propria adesione.

Asquith lascia l'Italia

MILANO, 4.

Il Primo Ministro inglese Asquith, di ritorno dal Comando Supremo, fu stasera di passaggio per pochi minuti da Milano.

La colonia inglese si recò assai numerosa a portare il suo saluto al *Premier* inglese. Il treno giunse in perfetto orario alle 20.35. Asquith viaggiava in una vettura salon, dalla quale discese seguito dal generale Elia e dal generale inglese Radcliff, nonchè dal colonnello Hankey e dagli altri personaggi del suo seguito.

Avvenendo l'arrivo in forma assolutamente privata, nessuna autorità si trovava alla stazione. All'apparire di Asquith i suoi compatriotti e la folla che assisteva all'arrivo applaudirono calorosamente.

Asquith si avviò alla saletta reale tutta decorata con bandiere italiane e britanniche, e ivi si intrattenne amabilmente con tutti i presenti.

Alle 20.55 Asquith, insieme col generale Elia, che lo accompagna fino a Modane, e coi personaggi del seguito, risalì nel suo vagone.

Il treno si mise subito in moto, mentre tutti i presenti applaudivano calorosamente con grida di: Viva Asquith! Viva l'Inghilterra!

Il saluto di Asquith al gen. Cadorna

Il Primo Ministro inglese Asquith ha diretto da Modane il seguente telegramma al Generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'esercito:

« Nel lasciare la generosa terra d'Italia, sento il desiderio di esprimervi la mia riconoscenza per la vostra ospitalità nonchè la mia ammirazione per i valorosi soldati, pugnanti sotto il comando di un degno Duce, per la sacra causa dell'umanità. Al primo soldato d'Italia, Vostro Augusto Sovrano, vi prego di voler essere l'interprete dei miei rispettosi ringraziamenti ed omaggi.

Asquith ».

A Parigi

PARIGI, 5.

Il Primo Ministro inglese Asquith è giunto a Parigi alle ore 11,30 proveniente dall'Italia, con treno speciale. Alla stazione di Lione si trovavano il Presidente del Consiglio Briand e il Ministro Ribot, che salirono nel vagone di Asquith e si intrattennero con lui.

L'anticipo dell'ora legale francese

PARIGI, 5.

La Commissione della Camera ha approvato la proposta di anticipare di 60 minuti l'ora legale, per la durata della guerra.

Come è noto, l'ora di Parigi, ritarda sul meridiano dell'Europa centrale di 60 minuti. La determinazione di anticipare l'ora legale di 60 minuti risponde, probabilmente, alla necessità di unificare i servizi di comunicazione fra l'Italia e gli Alleati.

Gli Stati Uniti e le navi silurate

ZURIGO, 5.

Un radiotelegramma all'Agenzia Wolff da New York dice che nell'ultimo consiglio di gabinetto americano, i membri del gabinetto ritenevano strana la situazione, ma furono di opinione che nulla di decisivo si sarebbe intrapreso finchè non fosse risultato chiaramente che il *Sussex* e l'*Englishman* fossero stati affondati da un sommergibile.

La maggioranza dei membri del gabinetto è di parere che l'affondamento del *Sussex* fosse avvenuto per opera di un sommergibile. Malgrado ciò si riconosceva che l'America veniva a trovarsi in una situazione difficile se non si fossero avute prove sicure. Un membro del gabinetto ripeteva essere egli persuaso che la nave avesse urtato contro una mina.

Wilson, secondo il *New York American* comunicherà le notizie avute sul *Sussex* e sull'*Englishman* al Congresso perchè si veda se il materiale basti a provare che una delle due navi è stata silurata senza preavviso.

Lansing, sulla base del materiale esistente non è punto sicuro che il *Sussex* sia stato silurato.

Vapore affondato

ZURIGO, 5.

Si ha da Bucarest: L'armatore Ghiriachides fu informato che il suo piroscafo *Martu* fu affondato nelle vicinanze di Lisbona. L'equipaggio è salvo.

La "Bourbaki" avariata

IPSWICH, 5.

La nave francese *Bourbaki*, che si recava da San Francisco a Ipswich ed era rimasta danneggiata ieri dall'esplosione di una mina, è arrivata a rimorchio nella baia di Buttermanns con una falla d'acqua.

Un vapore spagnuolo silurato

LONDRA, 5.

Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo Vigo è stato silurato da un sottomarino tedesco nel golfo di Biscaglia, a cento miglia da Ouessant. L'equipaggio era stato sbarcato su un canotto mandato alla deriva, ma fu raccolto 24 ore dopo dal vapore inglese Polo e sbarcato a Gibilterra da un altro bastimento.

Il numero dei francesi scampati dal "Portugal"

PIETROGRADO, 5.

La « Croce Rossa » annunzia che il numero dei Francesi scampati al disastro del siluramento del « Portugal » è di 241. Venti francesi sono periti. Il medico francese Bechamp è salvo.

Delizioso soggiorno a Roma

A Porta Pinciana l'*Hôtel Eliseo*, incantevolmente situato fra ville e giardini, fa, durante la guerra, condizioni eccezionali per camere e pensioni.

Le gesta austriache su Ancona

ed i particolari della nostra vittoria

L'insuccesso nemico

ANCONA, 4.

La giornata di ieri ha segnato per noi un magnifico successo, poichè il raid tentato dagli aviatori nemici sulla nostra città, si è risolto per loro in completo disastro: infatti, come già ha informato il comunicato ufficiale, di cinque idrovolanti austriaci, che tentarono l'attacco alla nostra città, solo due poterono lasciare incolumi i cieli di Ancona; degli altri uno fu potuto catturare, mentre i due rimanenti affondavano in mare.

Alle 15,15 precise due colpi di cannone avvertivano la cittadinanza che apparecchi nemici erano stati segnalati; in quell'ora la città era animatissima, anche perchè proprio il lunedì molti comprovinciali vengono in Ancona per il mercato.

Al segnale d'allarme improvvisamente negozi si chiusero e la gente cercò rifugio nei portoni, nelle case, nelle cantine; tuttavia non si ebbe a lamentare alcun incidente nè nelle scuole, nè negli uffici, poichè già da tempo erano state impartite le istruzioni necessarie in caso di improvvise incursioni aeree.

Ben presto sul cielo di Ancona furono visti avanzare rapidamente provenienti da Falconara e Senigallia, cinque apparecchi austriaci, diretti al centro della città. Il primo, l'«L. S. 71», procedeva maestoso dalla parte del porto, allorchè tiri incrociati delle batterie antiaeree dei cannoni del treno armato lo investivano furiosamente.

Colpito in pieno, l'idrovolante nemico non passò neppure sulla città; prese invece la direzione del Duomo e dopo aver percorso ancora un breve spazio nel cielo, precipitò in mare.

Gli altri quattro apparecchi invece, non ostante i tiri delle artiglierie, non ostante la caccia accanita che loro danno i nostri aviatori, riescono a volare sulla città e a lanciare delle bombe; ma il bombardamento non può essere che breve, perchè stretti da presso, gli idrovolanti austriaci debbono ritirarsi e riprendere la via del ritorno.

Alle 16,10, infatti, gli aviatori nemici abbandonano il cielo della nostra città, ma nella fuga perdono due apparecchi, di cui uno cade in mare dopo essersi incendiato, e l'altro affonda, mentre ormai ridotto ad una massa inerte di tela ed acciaio, si cerca trasportarlo nel porto.

L'idrovolante catturato

Il primo idrovolante colpito, l'«L. S. 71» precipitato in mare vien rimorchiato. L'idrovolante catturato, che si trova ora alla Capitaneria di porto, è un magnifico apparecchio, con ali bianche e con una enorme croce di ferro disegnata in nero.

Come ho detto, è stato colpito in pieno, però i piloti hanno cercato di affondarlo, rompendo uno degli ordegni meccanici per farlo stare a galla.

A bordo dell'idrovolante catturato non è stato rinvenuto nulla, nè pistole, nè mitragliatrice, nè carte, nè bombe; si è rinvenuto solo un grosso pezzo di cioccolata di fabbrica francese e una ciocca di capelli di donna, legati con un nastrino.

Nessuna notizia si ha degli aviatori nemici: si dice che vedendosi perduti, abbiano gettato in mare ogni cosa e che essi stessi siano annegati; c'è però anche chi suppone che gli aviatori nemici nuotando vigorosamente abbiano potuto raggiungere qualcuna delle siluranti che vigilavano al largo l'impresa tentata dagli idrovolanti.

Ma non ostante lo scacco subito dai nostri nemici, questi sono tuttavia riusciti a produrre danni e quel che è peggio, a fare delle vittime: tre morti e dodici feriti.

Le vittime

I morti sono:

Gubellini Enrico, nativo di Bologna, appartenente al .... colpito da scheggie; Pesaresi Nazzareno, giornaliere, addetto alla impresa Longo, Brugiapaglia e Frittelli; la bomba lo colpì in pieno, uccidendolo all'istante; Marchetti, non meglio identificata, una povera vecchietta inferma che si trovava in casa. Questa, una catapecchia, in un vicolo, è crollata seppellendo la povera donna.

I feriti che, fortunatamente non si trovano in condizioni gravi, sono i seguenti:

Ernesta Risi, domestica, d'anni 34. Escoriazioni alla regione del collo (lato destro) guaribile in 8 giorni; Luigi Gatti di anni 61, facchino, escoriazioni multiple alla faccia, guaribile in 5 giorni; Ernesto Baldoni, di anni 50 muratore. Ferito al polpaccio destro, guaribile in 10 giorni; Umberto Caracciolo, di anni 11, alunno della Scuola Faiani, escoriazioni alla mano sinistra, guaribile in 8 giorni; Eugenio Pucci, di anni 55, facchino, ferite multiple piuttosto gravi alle mani. Guaribile in 30 giorni; Michele Tartaglini commerciante, di anni 30, ferite multiple alla faccia, al cuoio capelluto e al collo. Guaribile in 20 giorni; Bernardo Marchetti, di anni 42, guardia notturna, presenta contusioni al torace destro posteriormente: venne estratto dalle macerie della sua casa in via Astagno 18; Onori Oscar, di anni 23, commesso, ferite alla fronte e alla guancia destra, guaribile in 10 giorni; Lardinelli Ferruccio, di anni 49 possidente di Osimo: ferite alla fronte e alla guancia destra, guaribile in 15 giorni; Carloni Cesare, di anni 31, servente alla Farmacia Lanzoni; frattura grave della gamba sinistra per la quale si è dovuto procedere all'amputazione del terzo inferiore; Mosè Coen, di anni 25, figlio del trattore Thoms: Escoriazioni alla mano destra, guaribile in 6 giorni.

Molti fili elettrici, telefonici sono stati spezzati e sopratutto vetri rotti ovunque.

Nonostante però le vittime e i danni, la città per tutto il pomeriggio e per tutta la serata è stata animatissima: poichè, dato il magnifico servizio reso dai nostri valorosi aviatori e l'efficacia dei tiri delle batterie antiaeree e del treno armato, un senso di sicurezza s'è diffuso negli animi e la certezza che anche i pochi danni e le poche vittime cagionate da questa incursione, un'altra volta siano per essere evitate.

Appena venne reso noto il comunicato ufficiale, venne issata subito la bandiera tricolore sulla torre di Piazza Plebiscito e in tutti gli edifici pubblici. Il Sindaco pubblicava poi un nobilissimo manifesto.

Negli altri settori

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuano le inondazioni. I Tedeschi hanno continuato il bombardamento con proiettili di grosso e piccolo calibro contro la testa di ponte di Ikskul.

A sud di Dwinsk, dinanzi al villaggio di Mologolska abbiamo cannoneggiato con successo i Tedeschi che sgombravano le loro trincee inondate.

Sulla linea delle truppe del generale Evert niente d'importante da segnalare.

In varie località gli aviatori nemici hanno volato sui nostri accampamenti ed hanno lanciato due bombe sulla borgata di Liakhovichi.

A nord-est della stazione di Olyk, nella regione dei villaggi di Bogouslavka e di Baschlyki abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Rovno e su Sarny.

A nord-ovest di Kremenetz, nella regione di Sopanoff, il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mine, ma non ha potuto impadronirsi delle escavazioni.

Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol.

A nord di Boyane il nemico ha fatto pure esplodere un fornello dinanzi alle nostre trincee ma il suo tentativo di occuparne l'escavazione è rimasto senza successo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione invariata. L'artiglieria nemica si mostrò attiva soltanto a nord di Widoy e fra i laghi di Narocz e Wiszniew.

Il "raid" degli "Zeppelin"

Una nuova incursione innocua

LONDRA, 5.

Si annuncia ufficialmente che uno *Zeppelin* avrebbe volato per breve tempo sulla costa orientale dell'Inghilterra la notte scorsa fra le ore due e le tre. Furono udite alcune esplosioni, ma non vi fu nessun danno e nessuna vittima.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale afferma che durante la notte dal 3 al 4, dirigibili della marina, in un attacco alla costa sud-orientale inglese gettarono bombe presso Great Yarmouth, rientrando incolumi, malgrado il tiro nemico.

Combattimento navale nel Cattegat

COPENAGHEN, 5.

Secondo un dispaccio da Stoccolma all'Ekstrabladet un combattimento navale avrebbe avuto luogo nel Cattegat il giorno 2 corrente. Durante due ore è stato udito un cannoneggiamento terribile al largo di Kullen. Una torpediniera tedesca, gravemente danneggiata, è stata vista poco dopo, presa a rimorchio al largo di Helsingfors.

Mancano particolari.

Arresti sensazionali in Bulgaria

LONDRA, 5.

Si hanno notizie gravi da Sofia, dove regna viva agitazione per gli arresti sensazionali ordinati da re Ferdinando, che pare si senta assai malsicuro.

Mercoledì, dopo la chiusura della sessione della Sobranje, il presidente della Camera, Vazeff, invitò i deputati a un banchetto. Fra i partecipanti al banchetto vi erano Ghenadieff, suo suocero Halatscheff e il di lui figlio.

Dopo il banchetto, quando era già notte, questi tre personaggi vennero arrestati nelle loro abitazioni.

Tre giorni dopo l'arresto il principe ereditario Boris fu chiamato dal presidente del Consiglio col quale ebbe una lunga conversazione.

A Sofia si attende l'arresto, che può avvenire da un momento all'altro, di Malinoff, membro influente del partito di Ghenadieff.

Queste notizie balcaniche sono sempre da raccogliere con grande circospezione. Ghenadieff è stato arrestato? Nulla ci autorizza a dubitarne, come nulla a confermare la notizia. La situazione bulgara è così oscura che qualunque avvenimento può prodursi da un giorno all'altro in quel paese, senza che ne sia giustificata la meraviglia.

Il fatto più interessante di questo dispaccio è il misterioso accenno del colloquio tra il principe ereditario Boris ed il presidente del Consiglio Radoslavoff. Ora, per comprendere la portata di questo fatto bisogna notare che il principe Boris è considerato come il rappresentante dell'indirizzo russofilo della Bulgaria, anche dopo la guerra. Il principe, infatti, allo scoppio delle ostilità si appartò completamente, e presiede a Sofia un comitato per la pace. Le sue relazioni e le sue manifestazioni, d'allora, non cessarono di essere sempre improntate ad amicizia verso la Russia. Ora cosa è avvenuto? Ghenadieff era del partito del principe Boris? E che c'è di vero su questo atteggiamento del principe?

Notiamo infine che Ghenadieff fu ripetutamente preso di mira sulla stampa europea per simili notizie sensazionali.

Principi tedeschi in Bulgaria

ZURIGO, 5.

Si ha da Sofia: — I principi Augusto Guglielmo di Prussia e Carlo Edoardo di Sassonia Coburgo Gotha sono arrivati, ospiti dello Czar. Essi visiteranno la Macedonia.

Duello d'artiglieria intorno a Salonicco

SALONICCO, 5.

Il 4 corrente vi è stato duello di artiglieria molto attivo lungo tutto il fronte e piccole scaramuccie sul fronte di Gheughcli, durante le quali i Francesi hanno fatto alcuni prigionieri tedeschi e bulgari.

La miseria in Turchia

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Times* da Salonicco ha desolanti notizie da Costantinopoli e da Smirne. In queste due città e in tutta l'Asia Minore regna attualmente grande miseria e mancano i viveri anche per gli abbienti. Oltre 500 mila persone soffrono letteralmente la fame. La mortalità è aumentata causa le malattie infettive e la cattiva nutrizione. Le popolazioni sono profondamente depresse.

Condanne a morte in Austria

BERNA, 5.

A Vienna è terminato il processo per la diffusione di opuscoli sediziosi, eccitanti il popolo czeco alla rivolta.

Furono condannati a morte per impiccagione cinque czechi della Moravia, fra cui una donna, la signora Luneroda. Fra i condannati a morte vi è il medico dott. Kivtek. Altri imputati furono condannati da due a dieci anni di carcere.

Fra Messico e Stati Uniti

SAN JERONIM (Chihuahua), 5. Duecento uomini di cavalleria dell'esercito degli Stati Uniti hanno sconfitto forti nuclei di partigiani del generale Villa, il 1 corrente ad Aguas Calientes, infliggendo ai ribelli gravi perdite.

La salma del Duca Avarna a Palermo

PALERMO, 4. — Nel pomeriggio è arrivata da Roma la salma del senatore duca Avarna, regio Ambasciatore.

Il feretro è stato deposto sul carro funebre, seguito dalle autorità, dalle notabilità, da senatori, deputati, ufficiali di tutte le armi ed è stato portato al cimitero dei Cappuccini.

La morte dell'ammir. Amoretti

SAN REMO, 4. — Dopo breve malattia è morto all'età di 73 anni il vice-ammiraglio Carlo Amoretti, nativo di Oneglia, decorato al valore militare e dell'Ordine militare di Savoia.

Si preparano solenni funerali.

Marinaio italiano decorato

REGGIO EMILIA, 4. — Si apprende che il valoroso nostro comprovinciale, Virgilio Predieri, nativo di Rolo, marinaio a bordo della regia nave *Indomito*, è stato testè, su proposta del Presidente della Repubblica francese, decorato della medaglia di bronzo al valore, per il coraggio e l'opera esemplare spiegata nel salvataggio dei naufraghi dell'incrociatore *Leone Gambetta*, silurato da un sottomarino austriaco a venti miglia al sud del Capo di Santa Maria di Leuca.

Il valoroso decorato è figlio dell'ing. Lisiade Predieri, di Rolo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Commissione Militare di rimonta del Deposito Allevamento cavalli del Lazio

AVVISA

In seguito ad ordine del Ministero della Guerra, la Commissione suddetta il giorno 10 aprile corrente, inizierà le operazioni di acquisto puledri nei vari Comuni della Provincia di Roma.

L'itinerario seguito dalla Commissione e le condizioni di acquisto appaiono dai manifesti già pubblicati nei Comuni interessati.

Montemaggiore, 2 aprile 1916.

Il T.te colonn. Presid. della Commissione
A. Bertoletti.

SOCIETÀ MOLINI E PASTIFICIO PANTANELLA

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 10.000.000, interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 15 aprile 1916 è pagabile la cedola N. 20 riferentesi all'esercizio 1915, in lire OTTO e cent. CINQUANTA (L. 8.50) per ogni Azione:

in ROMA: Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano;
in MILANO: Banca d'Italia, Credito Italiano;
in GENOVA: Banco di Roma, Credito Italiano;
in TORINO: Banco di Roma, Credito Italiano;
in FIRENZE: Credito Italiano, Banco di Roma;
in NAPOLI: Banco di Roma, Credito Italiano.

Monte di Pietà di Roma

L'AMMINISTRAZIONE CORRISPONDE L'INTERESSE DEL

2.50 % sui conti correnti disponibili
2.75 % " " vincolati a 3 mesi
3.00 % " " vincolati a 6 mesi
3.25 % " " vincolati a 9 mesi
3.50 % " " vincolati ad 1 anno
3.24 % sui depositi a risparmio.

LE OPERAZIONI RELATIVE POSSONO EFFETTUARSI TANTO PRESSO LA SEDE PRINCIPALE (PIAZZA DEL MONTE) CHE PRESSO L'AGENZIA DI CREDITO (VIA MARCO MINGHETTI N. 6): E, PER I DEPOSITI A RISPARMIO E FINO ALLA SOMMA DI L. 2000, ANCHE PRESSO LE AGENZIE-SUCCURSALI, SITUATE IN TUTTI I QUARTIERI DELLA CITTA'. AI CORRENTISTI E' ESEGUITO GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DELL'INCASSO DI CEDOLE E DEL PAGAMENTO DI TASSE.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti, nessun aumento. Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 1[illegible] Una bottiglia mezzana, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirett[illegible] all'inventore Cav. [illegible] BATTISTA - Farmacia Inglese del [illegible] Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. [illegible]

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LACUNA BURANO in tenuta di Capalbio, Comune di Orbetello affittasi per anni quattro. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Società Agricola Anonima «Capalbio» Roma, Piazza S. Claudio 166. R-28.46347

PRESERVTIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo, inviare francobollo 0.20. Casellario 274. Napoli. 14696

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariste domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-96

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORA massense, massaggi generali facciali, recasi solamente domicilio. Casella 111. 10.7364

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENTILUOMO elevato impiegato corrisponderebbe anco parenti signorina attempata, vedova illibata, presidente, scopo matrimonio. Scontrino 43 posta, Roma. 17-7370

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Fabbricante mobili liquida Stok eliminando spese. Corso Italia quaranta. R-10.46287

CAMERA letto bombé, mogano, lussuosa costata quattromila vendesi, quasi nuova Millesettecento. Occasione vera. Condotti. 33. R-15-46241

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati di occasione. Via Colosseo 23. R-9-45055

LINOTIPE già usata cercasi. Rivolgersi: Corriere, Reggio Calabria. 10-915

PIANOPIANOLA Forster, apparecchio Poppers nuovissimo, istrumento perfetto, Due Macelli 102. R.10-18673

RUOTE Sale, Molle, Cappotti, fanali, altri accessori di carrozze dismesse primarie fabbriche. Vendonsi prezzi mitissimi, Via Colosseo 23. R 18-45056

UFFICIALE media statura, uniforme nera artiglieria. Ranucci Borgo Nuovo 164. R-10-18088-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOLOGNA. Vendo casa signorile, nuova, 48 locali, terrazzo, comodità moderne, splendida posizione; comodità pagamento. Augusto Veronesi S. Isaia 126. 961

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 148 int. 9. R-12-45980

VILLINO REDDITIZIO vicinanze Villa Lancisani, fuori Porta San Giovanni; due piani, quattro appartamentini, giardino, terrazzo. Causa richiamo venderebbesi prezzo ridottissimo 28.000. (Esclusi mediatori). Via Tritone 62, Moretti. R-27-46206

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande studio pittura terrazza Maria Cristina 5, palazzo Corrodi. R-10.19014

APPARTAMENTI da 4 camere e accessori vendosi centro Roma — prezzo Lire 16.000 — locale terreno Lire 9000 — appartamenti più grandi prezzi da convenire — comodità pagamento. Rivolgersi Società Edilizia, Corso Umberto 151. 30-46229

APPARTAMENTINI 2-3-4-5 camere cucina, gas luce. (Prezzi convenienti). Prati Castello. Ufficio affitti Otranto 45. R-15-18526

PER Ufficio, Società, Ministeri, affittasi in via Due Macelli 66 piano primo, grande appartamento dodici camere con ascensore. R-18-19000

TRE camere cucina ingresso terrazza 90. — Due camere cucina ingresso 60. Nomentana 41 di fronte Ministero. 16-46260

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEPRETIS 44-B angolo Nazionale affittasi mobiliata matrimoniale, salotto elettricità, uso bagno. Visibile dalle 16-18, Montanori.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

JEUNE homme peintre italien très sérieux désire connaître distinguée sérieuse dame, demoiselle française, belge, anglaise lui donnerait leçons conversation française en échangeant avec leçons dessin, peinture. Ecrire en détail Boncompagni 61. R-32.19021

SIGNORINA diplomata impartisce lezioni francese. Scrivere: R. 106, Haasenstein e Vogler. R-10-46233

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazza abile cucitrice biancheria bambini. Via Volturno 10. R-9-46281

FARMACISTA assistente diplomato esente servizio militare cercasi farmacia, 5307 Haasenstein e Vogler, Firenze. 12-017

ISTITUTORE esperimentato, colto, 80 mensili, spesato, cercasi. Garibaldi, Sartini, Senigallia. 10-7308

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 0

GIOVANE esente servizio militare bella presenza cerca occupazione decorosa scrivere. Ernesto Ricci. Maddalena 13, p. 2. R-16.9009

SIGNORA quarantenne collocherebbesi aiuto farmacia, segretaria, governante signore anziano, custode villa guardarobiera. Referenze. Miti pretese. Indicare condizioni stipendio lettera chiusa. Adolfina Albertini ferma posta Città di Castello (Umbria) (Perugia). 29.7369

SIGNORINA educata Toscana cerca posto a Roma, come governante, dama compagnia. Bianchi, Corte Nuova, SS. Apostoli, 4929, Venezia. 18-920

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Auguri ardenti d'ogni bene, tesoro mio. 11-7357

EDELWEIS. Perchè io non debbo mai vederti, parlarvi? Se m'amate perchè non m'ascoltate? Tutti! 13-7336

ENZO. Vive grazie degli auguri. Attendoti pomeriggio domani, prestissimo. 5-46279

EROS. Tue affettuose parole mi fecero tanto bene, però anche tu sei triste diletta. Tibi semper amor. 17-7368

LASCIA caro nella mia vita vi è ancora qualche gioia e sei tu che me la procuri. Ti voglio tanto bene. Tua, tua sempre Kisnula. 20-7358

MA L'AMOR MIO NON MUORE. La felicità che mi date col vostro caro pensiero è superiore ad ogni mio sogno; ve ne ringrazio con l'amore più ardente con la devozione di ogni mio sentimento. Non mi dimenticate mai. 40-10027

MALOMBRA 1. Ricevetti, finalmente!... Scrivi subito, cerca riffirare. Attendo altre tue: sono insaziabile. Amoti infinitamente e tu? Ardentissimi. Tuo. 19-7267

OCCHIONI affare avviasi bene, sormontando difficoltà. Emmi conforto tuo affetto che sarà immutabile. Sii buona bambina, sol'io sono degno di te. Amami, perchè adoroti. Difendemi perchè invidiato. Lungamente eternamente carezzoti. Scrivimi come stai. 35-919

SPINA. Grazie dei quattro lunedì, in nome del passato pregoti non farti accompagnare solito scimpanzè, malgrado divisa, restato sempre cretino compromettendoti verso tutti, amareggiandomi felicità vostra presenza desideratissima. Perchè usciti prima? Angiolatto parmi nervoso, malato, rassicurami. Affettuosissimi. Mario. 40-7366

TORNERO'. Notizia ritorno resemi nervosissimo. Oggi tua ingiusta cattiveria torturami. Eppure sai essere tutta mia vita. Attendo lunghissima ardente. Perdutamente. 29.7354

11 NOVEMBRE. Spiacemi non esser stato compreso. Datemi altra maniera corrispondere, mi spiegherò meglio. Comunque, scrivetemi lungamente, bambina cara, chè anche mio cuore sa palpiti amore. 26-7358

E' uscito in tutta Italia e Colonie il Num. 15 della

Tribuna illustrata

Questo fascicolo contiene:

PAGINE A COLORI

1) Dopo fiero ed eroico combattimento di trenta ore, le nostre truppe riconquistano alla baionetta una trincea perduta nel settore di Pal Piccolo e piantano di nuovo il tricolore su un terreno coperto di cadaveri nemici. (Disegno di: *A. Minardi*).

2) Attorno a Verdun, nella tremenda e gigantesca mischia, le truppe francesi scrivono una pagina gloriosa il cui splendore uguaglia quelle della battaglia della Marne.

IL CAMBIO DELLA SENTINELLA (Novella di guerra di: *Giorgio Anserini*).

L'OROLOGIO DEL NONNO (Poesia di guerra di: *Gustavo Brigante-Colonna*).

VISIONI DELLA NOSTRA GUERRA (6 interessantissime fotografie).

FOTOGRAFIE di GUERRA, di ATTUALITA' e VARIETA' (10 fotografie).

IL GRANDE ATLANTE della GUERRA Carta d'insieme della guerra d'Oriente.

Contiene inoltre, la 5.a puntata dell'interessantissimo Romanzo:

EREDITA' DI GLORIA di PAUL DE GARROS

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10 in Italia e Colonie

ORE ALLEGRE: il non plus ultra dell'umorismo: 2 volumi di sommo diletto e interesse, pagine 616 L. 3,65. *Guida degli amanti o L'arte di farsi spose* L. 1.95 ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libri per adulti L. 1,75. Cartoline muliebri artistiche o platino L. 1.90. Gratis Catalogo libri riservati. — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA Via Fabbri, 5 — MILANO (Anno 40°).

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella della ANTHOLEON, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le Pillole Antigottose si vendono unicamente in Napoli a L. 3.10 nella Farmacia Kernot. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 3,60 e l'Antholeon L. 4. Spedite per pacco postale L. 8. Una scatola di pillole ed una boccia di ANTHOLEON contro vaglia di L. 10.

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone 46 - ROMA.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Casellario 18, ROMA

GLICEROFOSFATO MARTINO

preparato dal dottor LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio del principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto, sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:

„ Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto „ è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco „.

Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)

Dirigere richieste alla Real Farmacia L. MARTINO NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI ed al Concessionario in ROMA: Signor A. POCE - Via Orazio, n. 3.

SPUMANTE CONTRATTO CANELLI — LA MARCA PREFERITA

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7. per posta cent. 80 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CONTRO INFLUENZA - MALARIA - INFEZIONI

CAMPHUROL

ANTIFEBBRILE · ECCITANTE · DISINFETTANTE ·

Rallegra lo spirito — Ravviva le forze — Solo le frizioni di CAMPHUROL potranno lenire e guarire i più ostinati dolori reumatici e articolari, dolori alla schiena, mialgie, ecc. In tutte le buone Farmacie a L. 2,50 il flacone con istruzione e presso il Deposito Generale R. DE RURY — Via Depretis, 69 - NAPOLI

Se si vuole un ottimo GRAMMOFONO e dei DISCHI veramente artistici rivolgersi alla primaria Ditta **ANGELO ALATI** — ROMA — Fornitore della Real Casa Via Tre Cannelle, 15 e 16 — Telef. [illegible]

Grandioso assortimento di STRUMENTI da L. 35 a L. 1125. Colossale repertorio di DISCHI di tutte le marche da L. 6 a L. 37.50. Cataloghi e Supplementi Novità GRATIS.

100 Cartoline illustrate L. 1.75

100 Cartoline eserciti, simbolo, patria, amore, fede, uso platino L. 1.75; 500 L. 8.00; 20 vedute Trento e Trieste ogni 100 L. 2.25; 500 L. 10.

100 Tricromie Eserciti, guerre, amorose, paesaggi, L. 2.75; 500 L. 12.60; 100 tipo platino: bambini, donne, buona Pasqua, paesaggi, religiose, quadri L. 3.00; 500 L. 15.00. Autocromie umoristiche novità 100 L. 2.80; in fiori tricolori 100 L. 3.00; in fiori 60 soggetti 100 L. 3.00; Guerra di autore 100 L. 2.50. Serie cartoline quadri bordo oro: baci - donne - paesaggi 20 soggetti 100 L. 3.60.

Richieste alle Novità Nazionali - Via San Nicolao, 2-A, Milano.

Malattie del Ricambio

Cav. Prof. Dott. R. Marchesini. — Via Napoli, 41. Roma. Consultazioni anche per lettera.

CREOSINA BOSIO — CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI — In tutte le farmacie — Farmacia Tullio Bosio - Torino

TUTTO IL MONDO

usa la vera ANTICANIZIE IDEALE

premiata tintura insuperabile per capelli e barba. — Ridona il colore primitivo biondo castagno e nero. — Quest'acqua sublime è perfettamente innocua, non contiene nitrato di argento, nè solfo, nè glicerina, in modo da non ingrassare e macchiare nè la pelle, nè la biancheria. Si vende L. 2 la bottiglia con istruzione presso l'inventore: G. COSTANTINI in Roma, Via dei Crociferi, 7-8. Si spedisce da 1 a 3 bottiglie coll'aumento di cent. 80, e n. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

MARCA DI FABBRICA

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

L'ANTIFLUSS

garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di

BLENORRAGIA

uretriti, gocetta militare, ecc., ecc.

Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti.

Dott. Prof. R. Angelini Marinucci Via Massari - TARANTO

Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91, e nelle principali città del Regno.

BLENORRAGIA

Guarigione in pochi giorni

Iniezione Balsamico-vegetale Dr. TRIMBOLI

Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo), Goccetta anche invecchiata. Non produce restringimento uretrale come tante altre, perchè non è a base di Permanganato Potassico, nè a base di Sali di argento, nè di zinco o di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali, nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 8.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Enrico Verville. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 106 — Napoli.

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

PRESERVATIVI

Americani finissimi, vellutati, dozzina L. 3,00. - Inglesi, qualità extra, resistenti dozz. L. 5.00 - Antifecondativo lavabile lunga durata consigliato dagli ostetrici L. 3.50 - Antifecondativo solubile garantito scatola L. 3.50. Sconto ai grossisti e rivenditori.

NAPOLI — FARMACIA DEL RADIO Via Nardones, N. 25 — NAPOLI

6 aprile — Appendice de "La Tribuna" — N. 46

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Oh! signore, è una cosa molto imbrogliata da spiegarsi... Comunque, mi proverò... Ecco... La signora baronessa madre è in questo momento seriamente ammalata... Noi abbiamo telegrafato ad uno dei suoi nepoti di venire a Randanne, perchè ci fosse un membro della famiglia al castello, pel caso che succedesse una disgrazia... Questo nepote, il conte De Viéville, è arrivato col suo domestico, un preteso americano che parlava soltanto l'inglese... Ma questa notte io li ho uditi tutti e due disputare in francese, in vero francese, senza nessun accento straniero, ve l'assicuro, e se ne dicevano di tutti i colori... Alla fine anzi il conte ha detto al suo domestico: «L'assassino di Gastone De Montescourt sei tu!»

— Non vedo come questo possa fornire una prova contro il dottor Vernois.

— Eh! sì, signore, perchè... perchè il domestico americano è il dottor Vernois... l'ho riconosciuto benissimo alla voce... Del resto, al momento in cui è arrivato, mi era già parso che fosse il mio antico padrone, truccato come un attore.

— Credo che caschiamo nel melodramma — osservò il giudice con bonarietà. — Mi sembra che vi lasciate un po' trasportare dall'immaginazione... Comunque, tutto è possibile.

— Oh! signore, non c'è dubbio: Vernois e il servo americano sono la stessa persona; posso assicurarlo, giurarlo anche ed è lo stesso individuo che avevo visto su la strada di Vic-le-Comte.

Il giudice istruttore si apprestava a fare una obbiezione a questa conclusione, che non gli pareva d'una logica rigorosa, quando la porta accanto alla sua poltrona s'aprì d'un tratto e sulla soglia apparve il procuratore della Repubblica.

Veniva dal suo gabinetto che comunicava con quello del giudice istruttore per un breve corridoio.

Egli brandiva una lettera con gesto iroso.

— Ah! ma sapete che quella gente di Randanne comincia a farmi perdere la pazienza ... Ecco qui un'altra brutta storia successa testè lassù a quel castello...

— Che cosa vi scrivono — Domandò il giudice istruttore.

E' una lettera del dottor Teysserenc, e l'accusa è formale... saremo costretti a procedere... Sembra che la vecchia signora De Montescourt sia stata vittima, la notte scorsa, di un tentativo di avvelenamento e, siccome per maggior disgrazia era stata colpita due giorni or sono da una congestione cerebrale, così c'è una complicazione gravissima. Questo riguarda il medico; ma noi dobbiamo occuparci del resto... Comincerete la vostra inchiesta appena sarà possibile, nevvero?

— Naturalmente.

Annetta, che il sopraggiungere improvviso del procuratore della Repubblica aveva spaventata, s'era subito quietata.

— Ma io conosco bene la faccenda — disse la cameriera — anzi la conosco meglio d'ogni altro, perchè sono io che assisto la signora baronessa.

— Allora, se siete voi che l'assistete — notò il procuratore — siete voi che avete versata la sostanza, in causa della quale per poco non è rimasta avvelenata.

Annetta rimase sbalordita.

— Come! non ci mancherebbe altro — rispose alla fine — che venissi accusata io d'aver avvelenata la signora baronessa; dopo tutto quello che ho fatto per curarla! dopo...

— Non pretendo — l'interruppe il signor Blainville — che abbiate voluto avvelenare la vostra padrona, ma, per errore, per distrazione, avete potuto essere la causa indiretta dell'avvelenamento.

— Ah! quest'è un'altra cosa.

— Il signor Teysserenc, infatti, mi scrive che non si può spiegare l'avvelenamento se non in due modi: o il farmacista che ha spedita la sua ricetta, avrebbe sbagliato nel preparar la pozione, o una mano criminosa avrebbe introdotto, dopo, una sostanza venefica nella pozione... Egli aggiunge che gli è impossibile di verificare la cosa, poichè la bottiglietta, contenente la pozione, è scomparsa... Ora la scomparsa di questa bottiglietta è già molto sospetta... E, se siete sola ad assistere la vostra padrona, come avete detto voi stessa testè, è ben naturale che si supponga...

— Ma, signore — gridò Annetta, indignata — non sono io, che ho fatto scomparire la bottiglietta... è stato John... è stato il domestico del signor De Viéville...

— John?... De Viéville... Chi è questa gente?

Il signor Couturier intervenne e spiegò in brevi parole al Procuratore della Repubblica che, in seguito ad una congestione cerebrale, da cui era stata colpita la signora De Montescourt, i domestici del castello avevano telegrafato al signor De Viéville, nepote della baronessa, di recarsi subito a Randanne e che questi vi era giunto col suo domestico.

— Ma questo domestico, John, che il signor De Viéville aveva presentato come americano, ignaro affatto della lingua francese, era stato sorpreso la notte precedente a discutere col conte De Viéville in francese, scambiandosi ingiurie...

Questa strana conversazione ha finito col far aprire gli occhi ad Annetta Soupplet.

— Chi è questa donna?

— Annetta Soupplet — rispose il giudice — è la testimone qui presente. L'avvocato Dumontcel voleva far udire questa testimone il giorno del processo, se avrà luogo... il che però sembra diventare sempre più dubbio...

— Dubbio! Come? — brontolò il procuratore.

— Eh! sì — replicò tranquillamente il signor Couturier. — Ho qui nel mio cassetto certi documenti, che vi proveranno come sarebbe una pazzia rinviare la signora Simona De Montescourt alle Assisie... Ma non parliamo di tutto in una volta... Torneremo sopra di ciò fra un momento... Per adesso vi spiego ciò ch'è venuta a far qui la signora Annetta Soupplet. Io ho avuto torto, lo ammetto, di non aver chiamato questa testimone e l'avvocato Dumontcel ha avuto quello di non averla condotta prima, perchè le sue rivelazioni, portando la luce su molti punti oscuri, ci avrebbero permesso di dirigere più presto l'istruttoria nel senso... in cui la dirigerò presentemente...

— Sarei curioso di conoscere queste preziose rivelazioni — disse il procuratore con tono agro-dolce.

— Annetta Soupplet... — continuò il giudice — è semplicemente la persona, che ha riconosciuto il dottor Vernois sulla strada di Vic-le-Comte, la sera dell'omicidio del barone.

— Di nuovo questa fola!

— Non è una fola, signore — protestò la cameriera — è la verità. Sono stata due anni domestica del dottor Vernois e mi sembra quindi d'esser in grado di poterlo riconoscere...

— Potete anche aggiungere — fece il signor Couturier — che credete adesso di riconoscerlo sotto le sembianze di John?

— Precisamente! — confermò Annetta. — John non è altri che Vernois... ne sono sicura, tanto più dopo quello che gli ha detto il signor De Viéville...

— Tutto ciò ha del fantastico — soggiunse il signor Blainville — ed è lo stesso sistema di accuse puerili contro il dottor Vernois, di cui si vuol fare il capro espiatorio di tutta questa faccenda per istornare dai veri colpevoli la punizione che meritano.

— Dite quel che volete — replicò la testarda Annetta con arditezza. — Ciò che è certo è che Vernois e John non sono che una sola persona e che precisamente Vernois ha ucciso il signor barone... La prova si è che il conte De Viéville gli ha gridato ch'era desso l'assassino... E, intanto, oggi sono due complici... sì, sì... complici, perchè il signor De Viéville non è venuto a Randanne che per rubare le sostanze al signor Uberto.

— Che pasticcio! Chi ci si raccapezza?

— Eppure, è cosa semplicissima, signore — ribattè Annetta con energia — è evidente. Dopo aver ucciso il signor barone, il dottor Vernois ha complottato col signor De Viéville di far sparire la vecchia signora baronessa per mettere le mani sul signor Uberto e sul suo patrimonio... Ed è per arrivare a questo risultato che, appena giunto, ha tentato d'avvelenare la padrona.

— E' vero, infatti; — mormorò il procuratore sempre scettico con tono ironico; — quel Vernois ha sulla coscienza un altro delitto.

— Certamente; è desso che avrà messo il veleno nella bottiglietta ed avrà profittato d'un minuto, in cui ero assente, per portar via la bottiglietta, quando l'effetto si sarà prodotto, perchè non restasse nessuna traccia del suo misfatto.

(Continua)